

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI,  
ANCHE STRANIERE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

215.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2017**

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **ROSY BINDI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Chiavelli Andrea, <i>consigliere d'amministrazione della SSC Napoli</i> .....	27, 28, 29
Bindi Rosy, <i>presidente</i> .....	2	De Laurentiis Aurelio, <i>presidente della SSC Napoli</i> .....	15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30
<b>Audizione del presidente del Genoa CFC, Enrico Preziosi:</b>		Di Lello Marco (PD) .....	23, 24, 25
Bindi Rosy, <i>presidente</i> ....	2, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15	Esposito Stefano (PD) .....	28, 29
Attaguile Angelo (LNA) .....	6	Falanga Ciro (ALA) .....	26, 27, 28
Di Lello Marco (PD) .....	5, 9, 10	Staiano Giuseppe, <i>avvocato</i> ...	20, 21, 22, 23, 25
Esposito Stefano (PD) .....	12, 13		
Manfredi Massimiliano (PD) .....	7, 8, 9, 13	<b>Audizione del presidente della SS Lazio, Claudio Lotito:</b>	
Preziosi Enrico, <i>presidente del Genoa CFC</i> .....	2, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15	Bindi Rosy, <i>presidente</i> ....	30, 32, 33, 35, 39, 40, 42, 43, 44
Zarbano Alessandro, <i>amministratore delegato del Genoa CFC</i> ....	5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14	Cardiello Franco (FI-PdL) .....	33
<b>Audizione del presidente della SSC Napoli, Aurelio De Laurentiis:</b>		Di Lello Marco (PD) .....	39, 40, 41
Bindi Rosy, <i>presidente</i> ....	15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 29, 30	Lotito Claudio, <i>presidente della SS Lazio</i> .....	30, 32, 33, 35, 36, 39, 40, 41, 42, 43, 44
		Manfredi Massimiliano (PD) .....	35, 36, 43

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE  
ROSY BINDI

**La seduta comincia alle 13.45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming* sperimentale sulla *web-TV* della Camera dei deputati.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente del Genoa CFC,  
Enrico Preziosi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Genoa Calcio, Enrico Preziosi, accompagnato dall'amministratore delegato della società, Alessandro Zarbano.

L'audizione odierna rientra nel filone d'inchiesta avviata dalla Commissione sul tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso nel mondo del calcio professionistico ed è dedicata, in particolare, a un approfondimento che fa seguito a quelli che la Commissione ha svolto con la procura di Genova e con la procura federale sulle vicende dei rapporti tra il Genoa Calcio e la tifoseria, anche con riguardo alla condotta dei calciatori rispetto a taluni episodi, come quello dell'anomala richiesta di consegna della maglia di gioco durante la partita Genoa-Siena del 22 aprile 2012.

Ricordo che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera e che, ove necessario, i lavori potranno proseguire in forma segreta.

Ringrazio, pertanto, il presidente Preziosi per la disponibilità e gli cedo volentieri la parola. Prego, presidente.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Per quanto mi riguarda, in realtà, mi trovo leggermente in imbarazzo a parlare di queste cose, nel senso che, pur capendo l'importanza di questa inchiesta, francamente, mi posso solamente limitare a tutte le circostanze relative a quelle che sono le mie conoscenze riguardo ai rapporti con la tifoseria.

Devo dire che, tra l'altro, i miei rapporti con la tifoseria, soprattutto in questi ultimi anni, non sono semplici. Sono anche molto complicati. Ci sono cartelloni « Preziosi, vattene » dappertutto. È un rapporto con la tifoseria, soprattutto con quella organizzata, molto difficile.

Per quanto mi riguarda, il discorso dei rapporti con la dirigenza, la società e determinate organizzazioni di tifosi per noi è abbastanza semplice. Io questo rapporto proprio non lo conosco, nel senso che non c'è mai stata una relazione tra la tifoseria organizzata e la società. Quindi, saprei veramente dire poche cose.

So che sono sicuramente uno dei presidenti più contestati. Potrei parlare un po' del malcostume che accompagna questo tipo di organizzazioni, ma non della relazione tra la dirigenza e la società e un determinato tipo di tifoseria, perché questo rapporto non c'è. È limitato a quello che può essere un capo di *club* che magari chiede determinate agevolazioni su pensionati o su classi di persone che hanno meno possibilità di accedere a un abbonamento,

o comunque di fare facilitazioni per avere più gente allo stadio, ma poi finisce qui.

Il dottor Zarbano, che dirige da dodici anni la società, potrà essere molto più specifico, perché in termini di appalti e in termini di relazioni anche con parti terze non è qualcosa che mi vede coinvolto.

Quello che posso dire — ripeto — è solamente questo mondo che ho potuto constatare dopo venticinque anni di calcio e questo malcostume che esiste in Italia. Secondo il mio punto di vista, lo stadio è diventato zona franca. Lo stadio è quella zona dove si può offendere e si può fare di tutto, perché si sa che poi se ne esce in qualche maniera impuniti. Ed è questo quello che mi preoccupa.

Le persone normali, che sono circa il 90-95 per cento, vanno allo stadio con la paura di andare allo stadio e molto spesso non portano i bambini perché, così come si diceva, fanno più rumore tre alberi che cadono piuttosto che mille che nascono. Questi sono molto rumorosi, fastidiosi e sono anche dei delinquenti.

Il rapporto con gli stessi tifosi è un rapporto di conflittualità tra quello che viene a vedersi la partita e a godersi lo spettacolo e quello che in qualche maniera viene per altri scopi, per affermare la presenza. La presenza normalmente l'affermano sempre quando c'è debolezza nella società, quando ci sono dei risultati che non arrivano. Allora si coglie l'opportunità per contestare, anche violentemente, in qualche maniera pensando di essere i paladini, ma in realtà loro delinquono. Questa è la verità. Loro fanno azioni delinquenziali.

Questo è l'aspetto peggiore che mi preoccupa. L'abbiamo visto. La presidente parlava appunto del caso Siena. Basta vedere nell'intervista, che è disponibile, del dopo Siena cosa ho detto. Ho detto che questa è gente cui non andava dato il Daspo, ma andava data la galera, perché, in quel momento lì, quei signori lì hanno fatto diversi reati, alle cose, alle persone, agli eventi, a tutto. Hanno fatto diversi reati.

Però, poi, ci siamo trovati nella condizione di dare le maglie, di consegnare le maglie, una cosa vergognosa e umiliante. Quanto è costata questa cosa alla dirigenza,

alla città, allo sport in generale? Cosa è costato? È un'umiliazione, una sconfitta anche per lo Stato, perché è un'umiliazione che difficilmente si può cancellare. Eppure erano lì. Poi qualcuno ha avuto il Daspo — 200 o 300, non ricordo — ma non è questa, secondo me, presidente, la misura che bisogna dare.

Abbiamo visto che in altri Stati ci sono situazioni dove è impossibile fare azioni che normalmente fanno in Italia, tant'è vero che magari gli *hooligan* che erano in Inghilterra, quando vengono in Italia, fanno quello che là non possono fare.

Quindi, occorre veramente dare un segnale, perché poi, se andrà in altri canali questa forma di delinquenza — questo non sta a me giudicare, perché non ne sono a conoscenza — se tutto questo può portare anche a sfociare in altri canali, bisognerebbe stroncarlo fin da subito, con degli esempi molto chiari.

Allo stadio si viene a vedere la partita. Io ho visto persone anche di un determinato ceto arrabbiarsi con l'arbitro e dire la parolaccia, ma questa ci sta. Noi siamo dei tifosi, anche un po' bambini, quindi, quando ci danno il rigore contro, o faccio il presidente, o faccio il ragioniere, o faccio l'operaio, ho sempre un moto di stizza, ma questo rientra tutto nelle logiche normali.

Il problema è che ogni azione fatta da questi signori ha un preciso scopo, secondo il mio punto di vista, ed è quello di affermare la loro presenza, in realtà, di prevaricazione nei confronti di quegli spettatori, che sono la maggioranza, che hanno paura di andare allo stadio. Questo è quello che penso.

Quindi, secondo me, si colpisce dal primo gradino, perché forse alcune connivenze, se ci sono e se ci saranno, sono anche alimentate dal fatto che il primo *step* non si fa: quello di mettere in galera la gente che delinque. È questo quello che mi sento di dire.

Poi, per quanto riguarda — ripeto — tutta l'organizzazione allo stadio, credetemi, non è affare che mi riguarda, perché non ho mai avuto interesse. Ho appunto una persona delegata, che potrà poi spiegare e rispondere a qualsiasi tipo di do-

mande che riguardano l'organizzazione della partita.

Io ne sono rimasto molto ferito, presidente. A parte le multe. Noi abbiamo pagato anche un milione di multe, tra l'altro. Come si suol dire, si può dire questa parola, cornuti e mazziati, in questo Paese? Sì? Siamo stati così. Abbiamo preso anche un milione di multa per quell'episodio. Quindi, abbiamo avuto non solo un danno di carattere morale e di umiliazione pesantissima, ma anche un danno materiale, perché è stata sanzionata al presidente, all'amministratore, ad alcuni giocatori e la società ha dovuto farsene carico. Se poi ci risarciranno, non lo sapremo mai, perché nessuno ci risarcirà mai, anzi.

È questo il segnale che bisogna dare, che allo stadio si va a vedere la partita e non si fanno altre cose. Sappiamo benissimo che allo stadio entrano bottiglie, entrano cartelloni, entrano le bombe carta. Nell'ultima partita, un mese fa, hanno dovuto sospendere per sette minuti. Vincevamo la partita e, tra l'altro, l'abbiamo pure persa.

Per sette minuti non abbiamo potuto fare la partita, perché quei signori con queste bombe carta... Io non so come facciano a entrare allo stadio. Non so quali sono le nostre responsabilità e quali sono quelle degli altri, però si può lavorare insieme per eliminare il problema.

Questo è quanto mi sento di dire. Poi sono pronto a rispondere per altro che mi verrà chiesto.

**PRESIDENTE.** Grazie, presidente. Credo che lo scopo di questa nostra inchiesta sia esattamente quello di evitare non solo che si verifichino fatti incresciosi come quelli ai quali lei ha fatto riferimento, che mettono a repentaglio anche la sicurezza e, comunque, il buon divertimento, che è un altro aspetto da non sottovalutare. Per quanto ci riguarda, la nostra indagine è volta a individuare eventuali responsabilità o connivenze con la criminalità organizzata, che abbiamo scoperto essere, come risulta anche da alcune inchieste, comunque dietro anche i fatti che si verificano.

Prima di dare la parola al coordinatore del comitato Di Lello e all'altro coordinatore Attaguile, vorrei formulare alcune do-

mande. Poi deciderà lei se risponde lei o se risponde l'amministratore delegato.

C'è una domanda di carattere generale che riguarda un tema. Da attività di inchiesta fin qui svolta emerge che una delle ragioni per cui le organizzazioni criminali mafiose sono interessate alle società di calcio è la possibilità di inserire nel circuito economico-finanziario denaro di provenienza anche illecita. Il rischio è amplificato da un riconosciuto problema di evasione fiscale che si registra nel settore. Al tempo stesso, è dimostrato che tanto più si attenua e si contiene il rischio di possibile riciclaggio, quanto più è trasparente la gestione economico-finanziaria di una società. I settori a rischio sono soprattutto la compravendita di calciatori e i contratti di sponsorizzazione.

Vorremmo capire se adottate sistemi che garantiscano il tracciamento e la trasparenza delle transazioni e delle operazioni economico-finanziarie e, se sì, se potete illustrarcele, perché questo è un aspetto che ci interessa molto. Questa è una domanda, alla quale deciderà poi... è anche scritta, quindi le evito di prendere appunti, presidente.

Riguardo, invece, ai fatti che si sono verificati nella partita Genoa-Siena, alla quale abbiamo fatto riferimento, ma ultimamente anche in un'altra partita, che è quella con l'Atalanta, ci piacerebbe anche capire il ruolo dell'allenatore Gasperini, prima allenatore del Genoa, se non sbaglio, poi allenatore dell'Atalanta.

Volevamo capire se risulta alla società che ci sarebbero delle forme di intimidazione da parte di organizzazioni criminali anche, per esempio, per far partecipare i giocatori ad alcuni eventi ludici organizzati dalle stesse organizzazioni.

L'altro elemento che ci interessa è che in quella partita Genoa-Siena ci fu un intervento risolutore del calciatore Sculli, il quale risulta essere legato da rapporti familiari di parentela diretta con capi indiscussi di famose cosche calabresi e 'ndranghetiste.

L'altro aspetto riguarda di che cosa si occupa la società Sicurart di Marashi Arturo, che ruolo svolge all'interno dello stadio Marassi durante le partite di calcio e che

rapporti ha con il Genoa Calcio. Emette fatture per il Genoa Calcio? Se sì, per quali prestazioni? Chi controlla la regolarità del rapporto tra somme richieste e prestazioni erogate? Avete mai avuto sentore di sovrapprestazioni dirette a coprire somme erogate a terzi?

Mi fermo qui.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Sono tante le domande. Io poi passerò la parola al dottor Zarbano, però, per quanto riguarda la prima domanda sulla trasparenza delle transazioni, questa è già regolamentata dalla Lega. Credo, per quanto riguarda almeno la serie che ci compete, la serie professionistica, non ci possono essere, almeno per quanto riguarda la serie A e la serie B, situazioni dove in qualche maniera scappa qualcosa o si fa del nero addirittura, oppure si fanno movimenti di danaro.

Per noi è impossibile in nessun caso, perché c'è sicuramente un procuratore che accompagna il calciatore, c'è una società che vende il calciatore, c'è una società che compra il calciatore. Questo viene fatto tutto in trasparenza perché poi il danaro viene depositato non nelle tasche della società direttamente, ma viene depositato attraverso una cassa di compensazione, che è quella della Lega.

Pertanto, non ci sono movimenti, non si può pagare, per dire, il Milan, o Berlusconi allora, o Moratti, o altri pagano direttamente le società e, quindi, in qualche maniera possono elargire somme.

Per quanto riguarda poi le somme ai procuratori, questo è un rapporto che viene regolamentato da una normale fattura, con un contratto già precedentemente accordato.

Pertanto, per quanto riguarda la trasparenza delle transazioni, mi sento di poter dire che non credo che ci possa essere qualcosa che sfugge alla regola della legalità.

Poi, per quanto riguarda tutto il resto, mi sembra che siano domande tecniche.

Riguardo al discorso Sculli, invece, lo voglio dire perché questo è un ragazzo che avevamo preso dalla Juventus ed era sempre stato chiacchierato. Da noi ha fatto —

credo — 4-5 campionati avendo sempre fatto il suo dovere e, tra l'altro, è anche un ragazzo che in campo si faceva sentire. Diciamo che era ardimentoso, aveva un forte carattere. Questo poi non so se gli proveniva dalla famiglia o da un certo tipo di cultura, però sicuramente a me non risulta che abbia connivenze con questo o con quello, o comunque il nostro rapporto era proprio sul campo.

Però mi ricordo benissimo del fatto che lui in qualche maniera era stato chiamato da un tifoso durante la partita e si parlavano nell'orecchio. Questa era una cosa che mi aveva un po' in qualche maniera sorpreso. In quel modo, davanti a tutti, così plateale vuol dire che c'era un rapporto tra di loro, perché altrimenti... Io non gliel'ho mai chiesto. Tra l'altro, mi sembra...

PRESIDENTE. Che rapporto fosse non gliel'ha mai chiesto.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. No, perché, tra l'altro, io non vivo a Genova, ma vivo a Milano. Quindi, io a Genova vado dieci minuti prima della partita e dieci minuti dopo. Non vivo la città, non conosco niente della città. Sembra strano, ma è così. Quindi, non mi occupo. Ecco perché ho un amministratore delegato, ma non tanto per scaricare a lui delle cose, ma proprio perché questa è la verità.

PRESIDENTE. Sentiamo le altre domande.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Se me le può ricordare....

PRESIDENTE. Sentiamo intanto le altre domande, così poi risponde a tutte insieme. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARCO DI LELLO. Grazie, presidente. Grazie, presidente Preziosi. Noi abbiamo avuto in quest'aula anche l'audizione del procuratore capo di Genova, che ci aveva

raccontato, per quanto possibile, dei rapporti all'interno della tifoseria del Genoa.

Le farei alcune domande puntuali. Avete avuto richieste di biglietti gratuiti o pacchetti di tagliandi destinati al bagarinaggio? Glielie metto in fila. Le domande sono sei, abbastanza puntuali.

Come gestisce il Genoa Calcio le attività collaterali di *merchandising*, *catering*, *steward*, oltre a pulizie e giardinaggio? Non so quanto sia di competenza del comune e quanto della società.

Come sono i rapporti tra la società e la DIGOS sul livello di conoscenza e di scambio di informazioni relative alla tifoseria organizzata?

Cosa pensa di celle di sicurezza ed eventuale arresto in flagranza differita?

Esiste una disciplina, disciplinate i rapporti dei calciatori con il tifo organizzato? È un po' anche una specificazione della domanda che poneva prima la presidente.

Infine, noi abbiamo visto anche in questa indagine come in qualche modo il calciatore e il mondo del calcio siano quasi un sinonimo di *status symbol* per 'ndranghetisti, camorristi e mafiosi. Abbiamo appena sentito sul caso Sculli. Volevo sapere, visto che abbiamo precedenti in altre società, se avete mai avuto pressioni, per esempio, per far fare provini a giovani calciatori, pressioni provenienti da questi ambienti.

ANGELO ATTAGUILE. Desideravo sapere se la gestione, cosiddetta in termini calcistici, delle porte, la sicurezza, la date a una società governata da voi, vostra, oppure è un appalto che fate esterno?

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Io risponderei sul discorso dei rapporti tra la DIGOS e la dirigenza, perché ho avuto la possibilità di dialogare sia con la DIGOS che con una certa frangia quando si sono create le opportunità o, comunque, quando si sono create quelle situazioni di difficoltà.

Anche questo è un grande problema, perché la DIGOS io credo sia a conoscenza perfettamente di tutti quelli che sono i tifosi più caldi, proprio perché in qualche maniera deve dialogare, deve governarli e deve controllarli.

Poi c'è anche un problema proprio di ordine pubblico. Quando arrivano 200 ultrà allo stadio, tu fai fatica con tre della DIGOS a controllarli. Cosa possono fare tre della DIGOS a controllarli? Quindi, cosa si cerca sempre di fare? Si cerca di usare il buonsenso, che non è una forma di debolezza, ma è solamente buonsenso, per evitare che si arrivi a degli scontri, perché in qualche maniera c'è una disparità proprio fisica.

Per esempio, se vengono a Pegli, come una volta, l'anno scorso, sono arrivati, abbiamo avuto questo contrasto, io personalmente ho avuto il contrasto con questo gruppo di tifosi che non entrava dalla porta normale, ma entrava dalla porta secondaria. Io mi sono opposto. Ovviamente, essendo 100-200-300 con tre della DIGOS, mi si dice: « Cosa dobbiamo fare? » Allora io ho chiesto almeno che bussassero, chiedessero il permesso e mi dicessero perché erano venuti.

Siamo riusciti a ottenere questo, perché erano venuti per applaudire la vittoria del *derby*. Loro si arrogano il diritto di applaudire, quindi sono loro i protagonisti e, ovviamente, di contestare quando le cose non vanno per niente bene. Però lì abbiamo usato il buonsenso, perché la legalità ci imporrebbe di dire « No, tu non entri e, se entri, c'è una porta dove tu puoi entrare ». C'è sempre un limite sottile.

Quindi, i rapporti con la DIGOS sono anche rapporti di dialogo obbligato, perché c'è ancora oggi una disparità tra quelle situazioni che si creano in quel momento e la capacità di poterle arginare. Questo è quello che penso della DIGOS.

Poi c'era l'Atalanta. Lei mi aveva fatto una domanda sulla famosa partita dell'Atalanta. In quella partita sono stato contestato da solo. Se vi ricordate – forse qualcuno l'ha ripreso in televisione – sono andato in tribuna, un po' per una forma di sfida verso la tifoseria, quel tipo di tifoseria, perché quella non è una tifoseria, e mi sono messo in tribuna da solo, aspettando: « Sono qua. Fate tutto quello che volete ». Difatti, hanno fatto gli striscioni « Preziosi, vai via, vattene », tutte quelle cose che avete avuto modo di vedere, la contestazione

pura. È coincisa con un risultato pessimo, con un allenatore, il nostro ex allenatore, che era Gasperini. Abbiamo perso 5 a 0 in casa. Figuratevi cosa poi è successo.

Io ho visto l'ultima partita, che era quella, e sono andato via dallo stadio accompagnato dalle camionette, cosa che non vorrei più fare, tant'è vero che ho detto che, se devo impiegare 10-15-20 persone a protezione della mia persona, preferisco che facciano altre cose. Ci sono un sacco di delinquenti in giro. Quindi, non vengo più allo stadio per non creare il disagio. Questa è stata una forma di contestazione diretta a me. Non aspettavano altro che perdessi la partita per poi accelerare e ingigantire quella forma di contestazione.

**PRESIDENTE.** Vi siete chiesti perché addirittura l'utilizzo di un drone nell'occasione, lo stesso che era stato usato per la partita Albania-Serbia?

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** Questo l'ho saputo dopo. Evidentemente, sapendo che io avevo detto un giorno prima, o due giorni prima, o una settimana prima — non ricordo — che sarei venuto allo stadio da solo e che in qualche maniera sarei stato lì tranquillo al mio posto, qualcuno ha pensato di fare una trovata un po'... Poi bisogna capire che tipo di drone era e a che livelli tecnologici era preparato questo apparecchio, però di sicuro era qualcosa con cui forse volevano colpire me per mandarmi un messaggio. Era forse un aeroplanino piccolino che veniva da me a dire «vattene», o una cosa del genere. Ma non colpire fisicamente. Io non ho mai avuto paura che qualcuno mi potesse colpire fisicamente.

**PRESIDENTE.** Va bene. Ascoltiamo l'amministratore delegato. Prego, dottore.

**ALESSANDRO ZARBANO, amministratore delegato del Genoa CFC.** Buongiorno. Seguo l'ordine delle domande, iniziando dalle sue.

Mi avete chiesto di Sicurart di Marashi Artur. Ci fornisce il servizio di *hostess* per la tribuna VIP. Sono circa 10-15 *hostess* a

evento, a seconda dell'importanza dell'evento. Il prezzo è un prezzo di mercato. Stiamo parlando di circa 80 euro a servizio per singola prestazione.

Siamo legati alle *hostess*. Prima lavoravano per un'altra società. Adesso lavorano per la società e noi le chiediamo a questa società.

Poi, la seconda domanda...

**PRESIDENTE.** Compie altri servizi all'interno dello stadio?

**ALESSANDRO ZARBANO, amministratore delegato del Genoa CFC.** No, solo questo, ma limitato solo alla tribuna. Sono 15-18-10 *hostess*, a seconda dell'importanza dell'evento.

La seconda domanda è se i calciatori partecipano a feste su sollecitazioni della tifoseria. Noi abbiamo oltre 120 *club* dell'associazione *club* genoani. Settimanalmente, quando organizzano gli eventi i singoli *club*, mandiamo sempre un calciatore, quando viene richiesto. Viene fatto un programma a inizio stagione e va un calciatore, accompagnato dal *team manager* o da un addetto.

**PRESIDENTE.** Lei è al corrente di questo? Non è che sono iniziative...

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** Devono chiedere il permesso.

**ALESSANDRO ZARBANO, amministratore delegato del Genoa CFC.** Siamo al corrente. Vengono pianificate a inizio stagione, da inizio stagione fino alla fine.

Ci possono essere delle situazioni, dei casi particolari in cui, come magari quest'anno, non andavamo bene dal punto di vista sportivo e c'erano tensioni. Allora abbiamo sospeso questo tipo di attività, però è un'attività che viene disciplinata all'inizio della stagione.

**MASSIMILIANO MANFREDI.** Io credo che la presidente, oltre alla rete dei *club*, chiedesse anche di eventi extra. Non mi riferisco a sponsorizzazioni. Serve sempre l'autorizzazione?

PRESIDENTE. A noi risulta che l'organizzazione della tifoseria sia un'organizzazione che usa quasi il metodo intimidatorio. La procura ci ha parlato non tanto di legami stretti e diretti con organizzazioni mafiose, quanto del fatto che sono proprio le tifoserie che avrebbero in qualche modo interiorizzato il metodo mafioso nel loro comportamento. Si userebbe proprio l'intimidazione anche per assicurare la partecipazione dei giocatori ad alcuni eventi ludici — diciamo — extra organizzazione. Volevamo sapere se a voi risulta questa cosa.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Extra non ce ne sono. L'unico altro evento ludico a cui probabilmente fa riferimento il presidente può essere la festa che facciamo ogni anno del Genoa, però noi non abbiamo sollecitazioni...

MASSIMILIANO MANFREDI. Feste private ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Feste private no.

PRESIDENTE. E se ne abbiano i giocatori ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. No.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Anche perché il Genoa, essendo la società più antica (sembra che siano 100 anni), ogni anno bisogna sempre ricordare che è la società più antica e, quindi, c'è una festa, dove noi collaboriamo, ma stiamo parlando di una festa che coinvolge tutti. Sono 20 mila persone.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Su feste private non mi risulta assolutamente, su iniziative private dei singoli.

PRESIDENTE. Questo è importante perché era...

Le aggiungo un'altra domanda, se posso, dottore. Leopizzi, che è stato di recente anche condannato per il possesso di un'arma e 50 proiettili, avrebbe ricevuto da Marietto Rossi, uno degli esponenti più pericolosi della criminalità genovese degli anni Ottanta e Novanta... A voi risulta questo ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Avrebbe ricevuto cosa ?

PRESIDENTE. La pistola, l'arma. L'avrebbe ricevuta da...

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Io non le so queste cose. Non ho capito la domanda. La domanda è se mi risulta... ?

PRESIDENTE. Il rapporto con i capi delle tifoserie chi lo tiene dentro la società ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Noi abbiamo una figura, che è lo SLO, il *supporter liaison officer*, che si interfaccia con la tifoseria organizzata e tiene questi rapporti. Poi si interfaccia con me, se ci sono situazioni più delicate. Conosco Leopizzi. Non frequento volutamente Leopizzi.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Se dobbiamo parlare un attimo di questo personaggio, mi sembra che sia noto a tutti: è un pregiudicato. Tra l'altro, anche dieci anni fa ha avuto qualcosa anche con la mia persona. È già stato oggetto di indagini, eccetera. Quindi, è un personaggio da cui cerchiamo proprio di stare totalmente lontani.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Continuo. Mi sono segnato la parte sull'eventuale bagarinaggio e biglietteria. Cerco di andare in ordine con le domande fatte.

Noi abbiamo circa l'80 per cento delle entrate dei titoli di accesso che sono rappresentate da abbonamenti, non da biglietteria. La biglietteria è una parte minimale.



Per quanto riguarda poi nello specifico la gradinata, è al 100 per cento in abbonamento. Non ci sono biglietti che vengono venduti. La quota dei biglietti riguarda parte della tribuna, parte dei distinti e parte della gradinata sud, ma stiamo parlando di circa il 20 per cento. Non ci risultano fenomeni di bagarinaggio, anche perché non abbiamo lo stadio pienissimo e, quindi, c'è sempre la possibilità di trovare eventuali biglietti. Il bagarinaggio è solo se lo stadio è pieno.

Per quanto riguarda le attività collaterali, noi abbiamo...

MARCO DI LELLO. Mi scusi, ci sono richieste di biglietti gratuiti ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Noi abbiamo richieste di biglietti gratuiti per tutto il mondo che riguarda le sponsorizzazioni, quindi tutto il settore della tribuna. Su quello sì. Sono disciplinate...

MASSIMILIANO MANFREDI. Chiedo scusa, ma da tifosi della curva non avete avuto mai pressioni ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Non esiste un biglietto gratuito in curva.

MASSIMILIANO MANFREDI. Voi avete tutti i posti nominali ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Tutti i posti nominali e tutti pagati, al 100 per cento.

Di questo lo so che questo potrà meravigliarvi, però ci è stato anche chiesto... è stato verificato... Abbiamo biglietti gratuiti in tribuna, questo sì.

Vado in ordine con le domande. Il servizio di *steward* è appaltato a una società che si chiama 4anyjob. È una società di Genova che è nata, posso dire, quasi su nostra iniziativa, tanti anni fa, quando c'è stato il primo decreto — non vorrei sbagliare — il decreto Pisanu, che ha introdotto gli *steward*. All'epoca non c'erano e, di concerto con l'allora capo di gabinetto della questura, abbiamo organizzato, con la sov-

venzione della provincia di Genova, i corsi di formazione per i primi *steward*, che non esistevano.

Sono andati bene questi corsi e le persone che materialmente hanno proceduto a organizzare questi corsi poi hanno creato questa società, che si chiama 4anyjob, a cui noi e la Sampdoria entrambe diamo l'appalto per la gestione degli *steward*.

Poi, per quanto riguarda l'attività di *merchandising* e l'attività commerciale, è gestita dalla nostra società che si chiama Genoa Image, che è controllata al 100 per cento dal Genoa.

Per quanto concerne la vendita di materiale di magliette e gadgettistica prevalentemente nel nostro punto vendita, nella zona dove abbiamo il museo del Genoa al Porto Antico, non viene fatto nulla allo stadio, perché non ci sono gli spazi sufficienti, o meglio perché ora abbiamo preso lo stadio in gestione, però prima non potevamo disporne completamente.

Poi abbiamo tutta una serie di attività su base regionale perché, comunque, il nostro è un tifo regionale, più che nazionale, e abbiamo fatto degli accordi con tutti i tabacchini, le edicole e comunque una serie di punti di vendita per veicolare il materiale nella regione Liguria-basso Piemonte. Queste sono le zone di attività.

Poi ci sono le attività che riguardano le sponsorizzazioni, che sono le sponsorizzazioni di carattere nazionale e che riguardano il bordocampo. Per quanto riguarda la pubblicità a bordocampo dello stadio, è gestita da un concessionario pubblicitario che è Infront. Sono contratti di carattere nazionale. Poi abbiamo tre contratti singoli per quanto riguarda la maglia da gioco. Sono anche questi qui operatori nazionali. Possono cambiare di anno in anno.

Per quanto riguarda il rapporto della società con la DIGOS, ha già risposto il presidente. Comunque c'è collaborazione diretta.

PRESIDENTE. Forse qualcosa in più sulle responsabilità che si assume la società per assicurare la sicurezza. Ci sono degli incontri a cui partecipano sia la DIGOS che le tifoserie ?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. No. Gli incontri che vengono fatti in questura... A seconda dei casi, la regolarità, la norma sono incontri che vengono svolti in questura nella solita riunione GOS qualche giorno precedente la gara, che è il giovedì. Di solito non partecipo, a meno che non ci siano particolari esigenze, a queste riunioni. Partecipa lo SLO, partecipa il responsabile della sicurezza, partecipano le figure preposte.

PRESIDENTE. Quindi, c'è un tavolo a due sostanzialmente, non a tre.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Tendenzialmente sì, come tavolo sì. Poi ci sono state situazioni particolari dove, onestamente, si è interagito. Mi ricordo il primo Genoa-Milan che fu disputato dopo che per anni era stata interdetta la partita al pubblico. In quel caso, mi ricordo che il prefetto di allora, dottor Musolino, ci aveva convocato e ci aveva richiesto lui di interagire con la tifoseria in questo senso. Sono, però, situazioni specifiche.

Comunque, i rapporti con la DIGOS ci sono. Poi si intensificano o meno a seconda del momento. Quest'anno, che c'è stato un momento sportivamente non buono e, quindi, di contestazione, c'era più rapporto...

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Più presenza.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Più presenza. Spesso la richiedo anche, a seconda del momento.

MARCO DI LELLO. Dottore, ma loro vi segnalano la presenza tra i tifosi di pregiudicati esponenti eventuali di criminalità organizzata? Avete questo tipo di scambio di informazioni?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Sì, c'è scambio di informazioni. Ci segnalava la questura —

ora non ricordo se la DIGOS o chi — i Daspo. Questi ce li segnalano perché è il sistema per bloccare le entrate e i biglietti in questo senso. Non ci hanno mai segnalato specificità in questo senso, no. Poi magari si sanno perché si leggono i giornali, in questo senso sì.

Per quanto riguarda calciatori e tifo organizzato, ho risposto prima. Me l'ero appuntato. Non fanno richiesta il tifo organizzato.

Sui provini pressioni ne abbiamo tante, ma non del tifo, da parte di tutti. Potrei fare un elenco di genitori che pensano che il figlio sia il più forte di tutti e, quindi, pressioni arrivano, però noi siamo curiosi. Facciamo i provini a tutti. Poi, se uno è valido, lo teniamo. Se no, no.

Sulla gestione delle porte di sicurezza, la domanda che ha fatto — mi sembra — il dottore, sono gestite dalla società che gestisce gli *steward*. Abbiamo un delegato della sicurezza e la società di gestione, che è la 4anyjob. La posizione viene stabilita, gara per gara, dal responsabile dell'ordine pubblico. Non decidiamo noi.

PRESIDENTE. Vi risultano rapporti tra Leopizzi e l'albanese Marashi Artur, che è responsabile...

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. So che si conoscono sicuramente. Questo lo so.

PRESIDENTE. Un rapporto di conoscenza generico.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Poi che tipo di rapporto abbiano non lo so. Probabilmente sarà un rapporto anche forte, però — ripeto — volutamente non voglio, né io personalmente, né chi lavora per la società che abbia rapporti con il signor Leopizzi.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Diciamo che ha interdetto qualsiasi forma. Credo che lui non appaia neanche molto.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere se vi siete chiesti se magari appare anche attraverso altre persone, cioè se la sua influenza continua a esercitarla, per esempio, attraverso... il titolare...

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Attraverso delegati.

PRESIDENTE. Attraverso i delegati, sì. Si chiamano « prestanome » in gergo.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Secondo me, lui per me è il *leader* in assoluto. È il *leader* nella parte brutta del calcio, non è *leader* in quanto *leader*, perché è un aggettivo usato male in questo caso. È *leader* nella parte peggiore del calcio, questo di sicuro.

Credo che faccia anche paura a tanti tifosi, perché lo si capisce. Basta vedere il suo *curriculum*, insomma. Non tutti vanno a petto nudo ad affrontare... ed è difficile anche farlo, per un milione di motivi.

Ecco perché a quella domanda che aveva fatto prima per quanto riguarda le celle, se sarebbero o se potessero essere in qualche maniera un elemento di deterrenza, io dico di sì. Io dico di sì, perché questo è l'esempio che è sotto gli occhi di tutti negli altri Paesi. Dico Inghilterra a caso, perché c'era una tifoseria come gli *hooligan* che erano veramente disastrosi, per quello che combinavano in Inghilterra. In Inghilterra non combinano più niente. Guarda caso, poi, magari vengono a Roma o vengono a Napoli e dismano le città, perché qui sanno che è zona franca. Questo è uno dei motivi.

Quindi, se si potesse dare un segnale vero, non la solita multina o il solito Daspo, ma proprio mettere in galera chi delinque, io credo che possa essere questo il passo, perché poi, alla fine, credono tutti che con un buon avvocato non si fanno neanche un giorno. Questa è la verità.

Ecco perché è zona franca. Allo stadio si fa di tutto. Si può offendere chiunque. Si possono offendere le forze dell'ordine, si possono offendere le persone, i presidenti, i dirigenti, i calciatori. Tutto si può fare. Quindi, è una questione... Se dessimo un esempio bello, dicendo « Aspetta un attimo:

vieni qui al processo », come fanno in Inghilterra: processo per direttissima, ti fai tre mesi o sei mesi e poi non entri più allo stadio.

Credo che questo poi... Basta andare a vedersi una partita dell'Inghilterra ed è una bellezza, cosa che dovremmo fare anche noi.

PRESIDENTE. A proposito di zona franca, vi risulta che lo sia anche per il traffico di stupefacenti, almeno per lo spaccio, per l'utilizzazione, per il consumo?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Non lo so. Sicuramente negli stadi ci sono queste situazioni. Poi, se lei mi chiede nello specifico, onestamente, non le so dire.

Ritorno alla domanda di prima, che mi ha fatto il signor presidente, che ha nominato i rapporti con Leopizzi. Non penso che abbia bisogno di prestanome. Lui è comunque presente allo stadio, è presente in curva. Lui ha la tessera del tifoso e, quindi, non penso che abbia bisogno di farsi rappresentare, per come lo intendo io.

PRESIDENTE. O magari comunque di esercitare la sua influenza anche attraverso le sue... Se queste sono persone che si conoscono e che si frequentano, la domanda del perché proprio a quella società siano stati affidati dei servizi...

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Capisco quello che intende, sicuramente, però stiamo parlando di servizi minimali, come entità economica.

PRESIDENTE. Quindi, facilmente sostituibili, insomma.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Esatto. Di fatto, se è stata scelta questa società, è perché è la società che gestiva le *hostess* che facevano servizio da noi. Non abbiamo un rapporto con la singola *hostess* che faceva bene il servizio. Questa società ha

preso queste *hostess*. Magari ci si può domandare perché.

PRESIDENTE. Il drone chi l'aveva organizzato? Chi l'aveva fornito il drone?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Quale drone?

PRESIDENTE. Quello durante la partita Atalanta-Genoa.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Non c'è stato.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Non è mai arrivato il drone.

PRESIDENTE. Non è mai arrivato?

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. No, non è arrivato a destinazione perché si dice che è caduto prima. L'esperimento tecnico non è riuscito.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Comunque, voglio rispondere relativamente al Marashi. Noi l'abbiamo conosciuto tramite la Polizia. Vorrei chiarire ed evidenziare qualche dubbio, perché io ho visto che collaborava con loro.

PRESIDENTE. In che senso collaborava con loro?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Io ho visto sempre le relazioni. I primi incontri che ho avuto li ho avuti... ho visto che c'era una relazione con...

PRESIDENTE. Questo mi interessava. Come, conosciuto insieme alla Polizia?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Io ho visto che aveva interrelazioni con le Forze di polizia.

PRESIDENTE. Di che tipo? Che vuol dire interrelazioni?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Ho visto che si conoscono bene.

PRESIDENTE. Quindi, Leopizzi, la Polizia, Marashi...

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Non Leopizzi. Non ho detto Leopizzi. Non ho detto Leopizzi.

PRESIDENTE. Leopizzi la Polizia la conoscerà per forza.

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Quello è certo, però non intendo quello.

PRESIDENTE. Va bene. Io poi ho altre due curiosità, ma ve le chiedo dopo.

Diamo la parola al senatore Esposito, che non ha parlato.

STEFANO ESPOSITO. Grazie, presidente. Devo dire che quest'ultimo tema è un ricorso che ci porta ad altre audizioni in cui alcuni soggetti che hanno caratteristiche un po' opache sembrerebbero essere accompagnati o in qualche modo instradati dalla Polizia. Questo è un tema sul quale noi dovremmo, ovviamente, riflettere e, per quanto possibile, approfondire.

Mi sorgeva una curiosità, perché lei ha detto che la curva, le gradinate diciamo, sono al 100 per cento in abbonamento. Sono tutti abbonamenti, quindi, nominativi? Quante possibilità di cambio sono ammesse da parte della società? Sappiamo che ci sono delle regole, però mi interessava capire. Sono tutti abbonamenti pagati o esiste anche una piccola quota di abbonamenti ceduti in omaggio a singoli soggetti?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Parto dall'ultima domanda. La curva sono oltre 9.200 posti. Sono tutti pagati. Non c'è un cambio merce. Sono pagati. Sono solo due abbonamenti che vengono dati gratuitamente, uno a un bambino di una casa famiglia e

l'altro... Sono due casi non specifici, di più. Sono tutti pagati. Non c'è un cambio merce, tutti singolarmente.

Per quanto riguarda il cambio di titolarità, è ammesso per tutti gli abbonamenti. Lo concede il sistema Lottomatica. Penso che qualcuno lo faccia e qualcuno no. Tecnicamente, non lo so questo. Penso che sia possibile.

Nel senso se uno può fare il cambio di titolarità una volta nella stessa partita o più volte? Nella stessa partita, una volta che uno entra, poi non può utilizzare l'abbonamento.

STEFANO ESPOSITO. Mi perdoni, le faccio questa domanda. Io sono un abbonato del Genoa Calcio. Non è vero. Non lo sono neanche della mia squadra. Ho x partite. Posso cedere il mio posto allo stadio per quelle partite, per tutte le partite, per due partite, per tre partite? Deve essere comunicato il cambio di identità del soggetto?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Da quello che so io, poi dovrei chiedere al responsabile della biglietteria, si può fare il cambio di titolarità per il singolo evento, però ogni volta... Quindi, per esempio, domani c'è Genoa-Milan. Lei non utilizza l'abbonamento e lo dà in cambio a un altro soggetto. Si fa il cambio di titolarità e viene inserito il cambio.

Poi per la partita successiva, se lei non lo utilizza, bisogna fare un altro cambio di titolarità, non è che...

STEFANO ESPOSITO. Bisogna farlo per tutte...

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Tendenzialmente penso di sì. Non mi è capitato.

Nella stessa partita, una volta che uno...

PRESIDENTE. Nella stessa partita una volta. L'ha detto con chiarezza.

STEFANO ESPOSITO. Nella stessa partita una volta. È durante la stagione che mi

interessava. Una persona può essere abbonata e non andare mai allo stadio e cedere l'abbonamento, volta per volta, a un altro?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Paradossalmente sì, uno può farlo. Non controlliamo poi i cambi. Lo fa direttamente il sistema Lottomatica.

MASSIMILIANO MANFREDI. Solo una cosa. Presidente, sulla vicenda di Genoa-Siena dei calciatori: a lei, all'amministratore o ad altri dirigenti della società risulta che i calciatori le hanno detto prima o dopo quello che era successo di essere stati minacciati di nuovo? Qualche calciatore le ha confidato o le ha detto di aver fatto controvoglia il gesto della restituzione della macchina?

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Su questo sicuramente non c'è nessun dubbio. Nessuno l'ha fatto con piacere, visto che era una costrizione. Prima della partita non si avvertiva che potesse succedere...

MASSIMILIANO MANFREDI. Dico se dopo l'evento le risulta che magari a familiari o cose di questo genere siano continuati elementi di pressione nei confronti dei calciatori, a livello confidenziale, intendendo.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. A me non risulta questo. A me non risulta. A me risulta solamente che tutti i calciatori erano veramente molto, molto tristi per questa cosa. Quindi, sono stati costretti. Nessuno poteva in qualche maniera essere sereno. Poi quello che è successo dopo è difficile, perché, se poi succede qualcosa, fa parte di quel mondo un po' omertoso dove non si riesce a entrare.

PRESIDENTE. Io avrei due curiosità. Una riguarda questa spola Lazio-Genoa di Sculli. Se guardiamo il suo percorso, è davvero impressionante, perché fa Genoa-Lazio, Lazio-Genoa — c'è un'interruzione

con il Pescara – sostanzialmente dal 2006: 2006-2011 Genoa, 2011-2012 Lazio, 2012 Genoa, 2012-2013 Lazio, 2013 Pescara, 2013-2014 Lazio, 2014 Genoa, 2014-2015 Lazio. È abbastanza... vista la particolarità del personaggio...

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. A questo posso rispondere io, perché è un affare – chiamiamolo così – che ho condotto personalmente io con il presidente Lotito.

Sculli era un buon calciatore. Tra l'altro, poco prima di mandarlo alla Lazio, c'era l'Inter che era interessata e, quindi, lui aveva fatto addirittura, convinto che andasse lì, il giro sotto la gradinata per salutare la tifoseria. Così poi non è stato. È stata una delusione e lui voleva poi cambiare. Io l'ho ceduto alla Lazio, non ricordo neanche per quanto. L'ho ceduto alla Lazio. L'abbiamo ceduto.

PRESIDENTE. Quando se lo riprende poi lo ripagate...

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. No, me lo riprendo in prestito. Difatti mi ha sempre rinfacciato che gli è costato un sacco di soldi e non ha mai reso. Quindi, qualche volta gliel'ho scaricato e me lo sono portato a casa.

PRESIDENTE. Però poi se lo ripiglia dopo.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Lui è obbligato, perché è in prestito. Il giocatore è sempre stato della Lazio. La forma di prestito è una forma temporale, ma è sempre stato di proprietà della Lazio. Lui è venuto a giocare al Genoa essendo un giocatore della Lazio. Noi l'abbiamo preso... ogniquale volta eravamo un po' in difficoltà su quel ruolo lì, sapevamo che lui poteva darci ancora qualcosa e l'abbiamo preso, ma per sei mesi una volta e per un anno un'altra volta. Non mi ricordo, due volte?

ALESSANDRO ZARBANO, *amministratore delegato del Genoa CFC*. Una volta.

Poi l'altra volta era senza contratto. La prima volta era nostro e l'abbiamo venduto.

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Una volta l'abbiamo venduto. Poi l'abbiamo ripreso e poi perché era senza contratto, alla fine. Lui ha avuto un declino come giocatore negli ultimi 4-5 anni.

PRESIDENTE. Un'altra domanda, presidente, a lei. Poiché ci ha mostrato una certa consapevolezza della difficoltà e della complessità di questo mondo – questa è una curiosità mia personale – che cosa spinge un imprenditore come lei, che tra l'altro sta a Milano, non conosce Genova e dice che neanche vive in città, a entrare in un'avventura come questa?

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Intanto bisognerebbe farci analizzare, perché...

PRESIDENTE. Questa è una risposta che... va be'...

ENRICO PREZIOSI, *presidente del Genoa CFC*. Le dico che in 41 anni di Giochi Preziosi, che è un'azienda storica a livello mondiale e internazionale, non ho preso una multa. Nel calcio passi per un delinquente, dagli striscioni farabutto, eccetera eccetera. Cosa ti fa...? È la passione. È il mancato obiettivo che magari tu avevi da bambino e che in qualche maniera...

Poi la notorietà in qualche maniera ti tocca, la vanità... Noi siamo anche un po' vanitosi. Ci piace un po' apparire. Poi non sappiamo il prezzo che paghiamo, ma lo sappiamo dopo, qualche volta in una maniera drammatica. Ci sono stati molti presidenti vicini alla bancarotta, no? Il calcio assorbe veramente tantissime risorse economiche che nessuno può immaginare e che comunque sono un diritto per i tifosi.

Il presidente Berlusconi ha vinto sei Coppe dei Campioni e poi gli hanno detto: «Guarda, grazie, ma adesso tirati via», a uno che ha fatto di tutto per portare... è

così. Nel tifo non c'è riconoscenza. Cosa ci spinge? Un po' di vanità, un po' di passione e tanta incoscienza.

**PRESIDENTE.** Quindi, convenienza, a parte gli striscioni domenicali, niente.

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** I tifosi dicono che, se Preziosi ha comprato la squadra, avrà avuto la sua convenienza, perché a Genova si dice così.

**PRESIDENTE.** A Genova particolarmente.

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** Avrò avuto la sua convenienza. Io di convenienza, francamente, nella mia storia non ne ho avuta, anche perché sono centinaia di milioni messi nel calcio, che forse sarebbero stati più utili diretti alla società magari per creare posti di lavoro piuttosto che creare posti di lavoro solamente per 20 persone privilegiate. Però così era e così è.

In questo momento qui stiamo cercando anche, tra l'altro, per rispondere in modo più approfondito, anche in qualche maniera di staccarci un pochino, ma sarebbe un po' difficile lasciare il testimone.

**PRESIDENTE.** Va bene. Se non ci sono altre domande, ringraziamo il presidente Preziosi e l'amministratore delegato. È già in anticamera il presidente De Laurentiis, quindi passiamo all'altra audizione.

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** Così lo saluto.

**PRESIDENTE.** Così vi salutate, sì.

**ENRICO PREZIOSI, presidente del Genoa CFC.** Grazie a tutti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta, sospesa alle 14.45, riprende alle 14.50.**

### **Audizione del presidente della SSC Napoli, Aurelio De Laurentiis.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Società Sportiva Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis, accompagnato dal consigliere di amministrazione Andrea Chiavelli e dall'avvocato Giuseppe Staiano.

L'audizione odierna rientra nel filone d'inchiesta avviato dalla Commissione sul tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso nel mondo del calcio professionistico ed è dedicata, in particolare, a un approfondimento che fa seguito a quelli che la Commissione ha svolto con la procura di Napoli e con la procura federale sulle vicende che hanno riguardato nel tempo i rapporti tra il Calcio Napoli e la tifoseria, la gestione delle presenze allo stadio e la condotta dei calciatori.

Ricordo che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera e che, ove necessario, i lavori potranno proseguire in forma segreta.

Ringrazio, pertanto, il presidente De Laurentiis per la disponibilità e gli cedo volentieri la parola. Prego, presidente.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Io intanto vi ringrazio di avermi invitato. Ho accettato questo invito e, quindi, saluto intanto i rappresentanti della Commissione e il presidente, ovviamente. Io ero a Los Angeles, ma ho ritenuto corretto e giusto mettermi in aereo e venire, anche se eravamo lì a lavorare, perché credo che il rapporto con voi non sia tanto e soltanto importante per esaminare la centralità dei problemi che il presidente adesso ha enunciato, ma soprattutto per trovare una costruzione per un futuro che non è mai stato fondato. Perché io non appartenevo al mondo del calcio e, quando ci sono arrivato, mi sono dovuto preoccupare di correre, perché da un semplice foglio di carta rilasciatomi da un tribunale fallimentare non ho trovato nulla. Ho trovato terra bruciata e sono dovuto partire dalla serie C.

Arrivare da Hollywood, dove stavo finendo un film con Gwyneth Paltrow, Jude

Law e Angelina Jolie, e ritrovarmi sui terreni di Martina Franca con gli sputi sulla testa, chiudermi negli spogliatoi per tre, quattro... « No, presidente, mi raccomando, stia attento, non esca, non esca, ancora non esca » e passavano i minuti, le mezz'ore, le ore. Io l'ho presa a ridere, però pensavo che fosse la serie C.

Poi ho riverificato che questo avveniva anche in serie B. Poi ho verificato che, quando sono arrivato negli alti piani della serie A, c'era un caos totale, nel senso che non esiste una mentalità non dico raffinata, ma minimamente giuridicamente valida.

In che senso? Nel senso che non è pensabile l'assenza dello Stato. Io adesso non voglio fare un *j'accuse*, però io mi sono molte volte domandato, in realtà, di queste cariche federali che vengono in qualche modo concordate negli ambienti più alti perché bisogna rilasciare, come è abitudine in tutti i Paesi del mondo, quel posto a quella persona, questa persona la mettiamo in quest'altro posto, eccetera eccetera... Però, dico, Santo Iddio, io sono arrivato nel 2004, ma è dal 1981 che esiste una legge, la n. 91, che non è mai stata aggiornata e che non è mai stata sostituita da una legge altrettanto accompagnatrice di tutti i mutamenti, di tutti i cambiamenti che il calcio ha avuto.

Perché? Facciamo un esempio. Prima il calcio era frequentato da *club*. A un certo punto, il signor Walter Veltroni, durante un Governo Prodi, decide — secondo me, molto correttamente, ed è stata la decisione che mi ha avvicinato al calcio — di trasformare questi *club* in società per azioni con finalità lucrative.

Ci fosse stato un presidente di Lega, di qualunque tipo di Lega, che abbia sposato all'epoca questa tesi. C'era soltanto un gioco di poltrone tra i vari Matarrese *and company* che si destreggiavano tra una presidenza di Federcalcio e una presidenza di Lega, tant'è che, a un certo punto, io mi ricordo che già in serie C, dopo essere arrivato, esprimevo dei miei grossi dubbi su tutto il modo di fare calcio, perché vedevo...

Noi, che veniamo dal cinema e che, in fondo, apparteniamo anche alla Confindustria, e il cinema in Italia è una grossa palestra, perché non si può fare il cinema in Italia rispetto a Hollywood, rispetto all'India, rispetto oggi alla Cina... quindi, avendo vissuto per quarant'anni nel cinema con successo rispetto a uno zio famosissimo che, invece, ha abbandonato l'Italia e ha detto nel 1968 « Basta, mi avete stancato. Me ne vado in America » e mi rimproverava di voler rimanere in Italia, dicevo « Ma io amo poter andare ogni tanto a Capri, amo poter andare ogni tanto a Piazza di Spagna, al Caffè Greco a farmi il caffè. Tu a Los Angeles queste cose... » Lui diceva: « È vero, nipote mio, hai ragione », però poi aveva ragione lui, alla fine dei conti.

Io mi sono sempre domandato: perché non si è passati veramente da questo discorso dei *club* alle società per azioni, costruendo un calcio che si doveva ricostruire immediatamente, rifondando questa famosa legge n. 91 del 1981? Noi praticamente veniamo tenuti in ostaggio da questa legge, perché non possiamo fare nulla dentro lo stadio. Appena tu ti muovi, se io mi muovessi...

Io sono molto ligio, sono sempre stato molto rispettoso di tutte le richieste che venivano formulate dalle varie leggi: « va be' ragazzi, non possiamo avere rapporti con i tifosi, perché altrimenti potremmo essere considerati legati a frange criminali. Vi vieto assolutamente di avere dei rapporti, tranne quelli che, ovviamente, quando vengono a presentarsi nei momenti dei ritiri e nei momenti degli allenamenti e volessero essere presenti, perché quelli, in fondo, sono i loro beniamini. Basta che ci sia la presenza della nostra squadra di poliziotti e va tutto bene, perché non è che si può vietare questo tipo di rapporto di amore e odio, odio e amore con i propri calciatori ».

Quindi, io sono molto contento che ci sia quest'audizione, perché credo che quest'audizione possa e debba assolutamente dare corso a un seguito di rapporti con tutte le varie rappresentanze del mondo calcistico, per poterlo rifondare. Io mi aspet-



tavo, da quando è arrivato Luca Lotti, che è il Ministro dello sport, ci fosse immediatamente questo pensiero di rifondazione del calcio.

Quando suggerisco di fare *tabula rasa*, secondo me, se uno vuole veramente dare un nuovo corso e un nuovo inizio, deve fare *tabula rasa*. Questo è il Paese... A me dispiace doverlo dire, perché ci sono molto affezionato, ma me ne vorrei tanto andare per un semplice motivo: perché io non ho mai accettato il compromesso e questo è il Paese dei compromessi. Si può fare questo, ma questo non si può fare. È il Paese del « non si può fare », non del « si può fare » o « si deve fare ».

È abbastanza stancante. Questo è il mio quattordicesimo anno. Sono otto anni che gioco in Europa continuativamente. Non c'è riuscita nemmeno la Juventus, anche se qualcuno di voi, ovviamente, ha goduto di tutti questi scudetti.

Io non mi voglio soffermare su ciò che è lecito e su ciò che non è lecito, su certi giochi di potere o di strapotere, perché ognuno deve fare il suo all'interno di quello che è l'ordinamento giuridico che esiste in quel momento.

Credo che noi abbiamo fatto il massimo, perché ci definiscono tutti come un *club* non solo prestigioso, ma anche molto ligio a osservare i regolamenti e le leggi. Siamo, in fondo, passati... Io non mi dimenticherò mai che uno dei miei direttori sportivi — anzi, all'epoca era un direttore generale — mi disse « Lei lo sa che noi siamo, adesso che siamo arrivati in serie A, al 525esimo posto nel mondo? ». « Non mi pare una postazione eccezionale » dissi io. Oggi siamo al quindicesimo posto. Quindi, di strada ne abbiamo fatta, con tutte le difficoltà di avere anche delle fatturabilità ben diverse da molti *club* europei o da 2-3 *club* italiani.

Io quello che vi devo dire ve l'ho detto. Adesso a voi le domande.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Io gliene faccio subito una. Se ci fosse la possibilità di fare davvero questo cambiamento, lei che suggerimenti darebbe?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Io non ho la bacchetta

magica o mi voglio dare le arie di quello che saprebbe fare tutto. Io credo che un tavolo di sei persone chiuse per tre giorni... Non credo che ci voglia di più, perché poi parliamo di gente che tira dei calci al pallone, non è che parliamo della bomba atomica.

Infatti, mi hanno fatto sempre molto ridere quando tutti, per difendere i propri stipendi e i propri salari, parlano in maniera così complicata del calcio. In realtà, io non sapevo nulla, ma proprio nulla. Quando mi parlavano del 4-4-2, pensavo che era un modo di mettersi seduti a tavola. Dico: « forse ci dovremmo confrontare ».

Poi, alla fine, dopo tre anni i moduli li ho imparati. Poi, chiaramente, ho capito che ogni allenatore ha il suo modo, la sua personalità, la sua cultura, che tu devi non discutere o condizionare, ma interpretare e capire, perché alla base di tutto ci sono degli uomini e gli uomini hanno le loro personalità, con i lati deboli e i lati più forti e vanno, secondo me, apprezzati per quello che fanno e non disprezzati per quello che non fanno.

PRESIDENTE. Se fosse tra quei sei, in questi tre giorni, una proposta, una. Ce ne faccia una.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Gliel'ho detto prima. Prima di tutto, abolirei la legge n. 91 del 1981, mi metterei seduto e partirei da lì. Direi, per prima cosa, che Veltroni correttamente ha voluto trasformare questa società in società per azioni. Quindi, non sono più delle baracche per rendersi famosi, per diventare sindaci o per fare la politica o per ottenere l'edificabilità di quel determinato terreno.

Io dico: benissimo, se oggi come oggi le società di calcio, visto che ci sono delle società di calcio che fatturano anche un miliardo di euro all'anno, non mi pare poco e, visto che comunque l'insieme della serie A vale un paio di miliardi di fatturato... Anche questo non mi pare poco, seppure il calcio italiano sia caduto più in basso di prima, ma questo non per demerito totale del calcio italiano, ma anche per

la crescita di un Real Madrid e di un Barcellona che, quando imperavano Milan e Inter, non erano così forti.

Il calcio inglese poi, è un calcio, secondo me, da imitare da un punto di vista anche legislativo, perché è un calcio che ha saputo riempire nuovamente gli stadi. Gli stadi erano completamente condizionati dagli *hooligan*. A un certo punto, la signora Thatcher ha fatto una legge per cui si sono svuotati completamente e dopo 3-4 anni si sono riempiti di famiglie. Però, stranamente poi vedo che...

Vedete, non bisogna mai dimenticarsi che noi viviamo, purtroppo, in una società dove esiste ancora lo schiavismo. Lo schiavismo molto spesso è determinato anche dalle fasce sociali meno abbienti, che sono degli insoddisfatti ai quali si dà il contenuto del *panem et circenses*. Questo va bene fino a un certo punto, perché, quando poi questi signori si scatenano e vengono fuori dall'Inghilterra e vengono a fare delle visite in Europa, o anche in Italia, da Paesi dove sembrano molto più tranquillizzati e poi ci sfasciano la bellissima nostra fontana a Piazza di Spagna, nessuno dice nulla. Nessuno dice nulla. Sì, grandi pagine di « Odio, che schifo, che disastro », però nessuno fa nulla.

PRESIDENTE. Va bene. Faccio due o tre domande e poi passo la parola a Di Lello, Manfredi e Falanga. Ci sono altri che intendono fare domande? Forse Esposito. Va bene.

Il capo della Polizia ci ha detto che, per la sicurezza negli stadi, ogni domenica sono impegnati 165 mila uomini in totale. Sono tanti.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Guardi...

PRESIDENTE. Presidente, mi faccia fare la domanda. Ci tengo a dirlo perché io capisco... A noi, in questa nostra inchiesta che stiamo svolgendo, incomincia a essere abbastanza chiaro che ci sono delle responsabilità che vanno condivise per tutto quello che accade. Sicuramente ci sono anche delle responsabilità del modo con il quale

questi 165 mila uomini sono impiegati e sono organizzati e come si rapportano con le varie situazioni. L'abbiamo detto al capo della Polizia e torneremo a chiederglielo. Sul tema della sicurezza, però, ci sono sicuramente anche delle responsabilità da parte delle società.

Proprio perché a noi interessa il futuro, e il futuro ci interessa a partire, però, anche dalle esperienze che sono state vissute, che hanno creato delle difficoltà e che vorremmo in qualche modo superare insieme, noi vorremmo capire che cosa fa la società del Napoli per assicurare, per la sua parte, per la sua responsabilità, la sicurezza negli stadi.

Quello che ci preoccupa – questo ce l'ha detto anche tranquillamente, come fatto notorio, la procuratrice di Napoli, Parascandolo – è che nelle curve, da una parte e dall'altra, ci sia una sorta di divisione di responsabilità di *clan* camorristici. L'importante è che non siano insieme, perché allora succedono dei guai, ma è notorio che una curva è affidata a quelli del rione di Scampia e un'altra curva ad altri. Adesso mi sfuggono i nomi, ma non ci torno sopra.

A me non ha ben impressionato che fosse un magistrato che mi dicesse che è un fatto notorio, perché, se è un fatto notorio, non si consente. È possibile accettare che la sicurezza negli stadi sia in qualche modo affidata ai capi degli ultrà e ai capi delle tifoserie, in qualche modo condizionati, non solo a Napoli – il primo caso di cui ci siamo interessati è stato il caso della Juventus – da organizzazioni mafiose?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Da quello che, però, ho letto – attenzione – faccio un distinguo tra il problema che è accaduto per la Juventus e quello che lei mi sta dicendo delle curve che sono in tutta Italia appartenenti al mondo degli ultrà, che hanno una loro logica e una loro filosofia. Però, è più un problema – ripeto – dello Stato, non è un problema dei *club* di poter sindacare su quello che può essere ed esistere su una determinata curva, se siano poi 100-200-300-400 persone su una curva a destra o su una curva a sinistra o su entrambe e che

appartengano a dei gruppi di stampo mafioso.

Questo è un problema che non può riguardare il *club*, perché è un problema, secondo me, legislativo di dire chi è che può andare allo stadio. Non lo può certo dire il *club* chi può andare allo stadio. Il *club* può fare tutti gli sforzi che sono stati richiesti governativamente, per esempio la tessera del tifoso. Si è fatta la tessera del tifoso. La tessera del tifoso cosa ha fatto? Ha allontanato i cosiddetti abbonati che non vogliono assolutamente dover fornire determinate generalità e così via. Tant'è che a Napoli di abbonati, in una città così calcisticamente valida, ce ne sono appena 6 mila, che sono molto pochi.

Anche questa tessera del tifoso è una stortura che è provenuta governativamente, da un ministero. È una stortura perché? Perché, o tu obblighi tutti quelli che vengono allo stadio a fornirsene o diventa sempre una colpa in capo al *club*, il quale ci rimette delle frequentazioni e quindi un fatturato possibile.

Poi non bisogna mai dimenticarsi che qui non esiste e non è mai esistita un'adeguata legislazione di aiuto agli stadi di calcio, perché l'unica volta che sono stati fatti dei lavori negli stadi di calcio, nei lontani anni '90, se debbo andare a valutare i 75 miliardi o più spesi al San Paolo, dovrei chiedere quale magistrato abbia fatto in quel momento una verifica di come siano stati spesi i soldi e per cosa, visto che si inquietano quando definisco un cesso lo stadio San Paolo, ma tale è, e ho dovuto investire anche soldi per mettere a posto determinate strutture, altrimenti le mogli dei calciatori con i rispettivi figli non avevano nemmeno i bagni dove poter fare i propri bisogni.

È un problema quello del calcio... quando vi dico che sono entrato in un mondo dove dopo sei mesi ho chiamato Franco Carraro e ho detto: « Franco, io rimango basito che nel calcio ci sia questo, questo e questo... si parla di milioni e milioni, però qua... », mi ha detto: « ma lo dici tu ? » e ho ribattuto: « perché, non posso parlare ? Allora, se non posso parlare, parlerò in altre sedi » e così fu.

A un certo punto — io dico — vogliamo essere tutti coscienti che il calcio forse è lo sport più popolare che esiste in Italia? Guardi, ho fatto fare dalla Nielsen uno studio di cui un mese e mezzo fa mi hanno dato i risultati, in quanto mi dicevano che noi siamo 6 milioni di tifosi e volevo sapere se fosse la verità. È venuto fuori che, nel mondo, di veri tifosi napoletani ce ne sono 35 milioni, di cui gran parte in Sudamerica e negli Stati Uniti, di simpatizzanti (ossia tifosi di una società e simpatizzanti per un'altra) 120 milioni, quindi vuol dire che abbiamo fatto un ottimo lavoro.

Credo che di incidenti allo stadio San Paolo ne siano accaduti pochissimi e quando sono accaduti noi abbiamo fatto il nostro dovere, denunciando il responsabile, che è stato messo dentro. Il Napoli fa tantissima prevenzione, però io non posso andare a casa degli altri a verificare quello che fanno, perché poi si convive in una Lega, che è un'associazione di categoria, dove ognuno ha una cultura diversa e anche una territorialità diversa, quindi ognuno fa i conti con problemi di diversa importanza.

Credo quindi che il Napoli, proprio per il fatto che fa tanta prevenzione, abbia avuto in fin dei conti forse la tifoseria più educata che ho visto. Lasciamo perdere le piccole situazioni, però lei mi parla delle curve del Napoli ma io le potrei parlare delle curve in cui hanno buttato addirittura una Lambretta di sotto...

PRESIDENTE. Ne parliamo con gli altri presidenti di quelle...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Certo, noi abbiamo avuto un raccordo costante con la Polizia, sempre, sempre, sempre.

PRESIDENTE. La vicenda di Genny la carogna come ce la racconta lei, presidente?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. E come ve la voglio raccontare? Quel giorno allo stadio era trapelata la notizia che purtroppo questo ragazzo, questo Ciro era morto, quindi la

curva del Napoli era in subbuglio, c'era una grande agitazione, « facciamo invasione di campo, interveniamo », arrivavano queste voci.

Io ero vicino al Presidente del Senato, a Malagò e al presidente della Federcalcio, e a un certo punto sono andato dall'allora prefetto Pecoraro dicendogli: « senti, devi prendere un microfono e dire che quello non è morto, perché non è morto », perché avevamo le notizie che arrivavano dal Gemelli che non era assolutamente morto.

A quel punto la polizia locale, il dottor Failla della questura di Roma accompagnò il dottore Alessandro Formisano e il capitano del Napoli, che era Marek Hamsik, per cercare di spiegare a questi signori, che non facevano iniziare la partita che poi iniziò con grande ritardo, che il loro tifoso non era deceduto e quindi poter riprendere poi la partita con tranquillità.

Io poi Genny la carogna non l'ho mai conosciuto...

**PRESIDENTE.** Presidente, il problema che non ci possiamo non porre in queste circostanze (tra l'altro quella volta ero presente anch'io e credo che sia stata saggia la scelta di andare a interloquire) è perché si sia costretti a interloquire con delle *leadership* come quella di Genny la carogna.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Ma questa è una domanda che io dovrei porre a voi.

**PRESIDENTE.** A noi no.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Come no?

**PRESIDENTE.** A noi no. Nel caso la dobbiamo porre ad altri, non a noi.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Ma non a voi come Commissione antimafia, io dico allo Stato, alle istituzioni, perché i signori...

**PRESIDENTE.** Sì, però, presidente, se Genny la carogna è in grado, come tanti altri in altre circostanze, in altri stadi, in

altre partite, di costringere ad andare a parlare con loro per poter giocare una partita...

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Be', non è stata una costrizione... se un organo della polizia mi dice « andiamo a vedere cosa succede, andiamo a parlare con i tifosi », io ci vado, ma ci vado anch'io come presidente.

**PRESIDENTE.** Sì, l'ho appena premesso, ho ritenuto che in quella circostanza non si potesse fare altrimenti, ma il problema che ci dobbiamo porre e sul quale deve dare una risposta lo Stato (Genny la carogna poi si è fatto due anni, è stato condannato anche per quella vicenda, oltre che per altri problemi) è questa autorevolezza che acquisisce in quella circostanza, che gli viene anche dalla forza che ha fuori dallo stadio e, a sua volta, l'autorevolezza che esercita dentro lo stadio si legittima anche fuori dallo stadio.

Allora, c'è sicuramente un lavoro che devono fare le forze dell'ordine e la magistratura, ma anche alla società, attraverso le sue figure (si chiamino SLO o non so come vi siete organizzati), deve interessare una garanzia di non avere a che fare con l'esercizio di queste autorità all'interno di uno stadio, o no?

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Ma certo che interesserebbe anche alla società, però da un punto di vista legale, se quello si va a comprare un titolo di accesso, lei non glielo può negare, a meno che non ci sia su di lui un Daspo, ma i Daspo non vengono nemmeno emessi. E poi certo che non scegliamo noi di parlare con Genny la carogna.

**PRESIDENTE.** Ho capito perfettamente, ma la domanda...

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** L'interlocutore non è stato scelto dal Napoli. Il Napoli va là d'accordo con la polizia, sorvegliato dalla questura, si avvicina ad una curva che perde il controllo, c'è grande

tensione perché pensano che sia accaduto un evento gravissimo...

**PRESIDENTE.** Lasciamo stare quella serata. Ma se Genny la carogna quella sera era così potente, quella sua forza l'ha acquisita nel tempo, no?

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Non è legittimato né dal Napoli, né dalla DIGOS che in quel momento gestisce la situazione, ma è legittimato dalla curva, dai tifosi, che gli danno la possibilità di rappresentarli.

**PRESIDENTE.** La società attraverso quale figura interloquisce con le tifoserie?

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Non interloquiamo proprio.

**PRESIDENTE.** Come, non interloquite?

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Non è possibile, perché le norme non ce lo permettono.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Ma che ci mettiamo a parlare con Genny la carogna?

**PRESIDENTE.** La figura dello SLO ce l'avete?

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Sì.

**PRESIDENTE.** Che fa lo SLO, non parla con le tifoserie?

**AURELIO DE LAURENTIIS.** È uno che va molto a rilento, è *slow*.

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Per darle contezza di cosa accade per esempio ad un allenamento, se arriva un gruppo di tifosi per voler solo rappresentare la propria vicinanza alla squadra piuttosto che per contestarla, il Napoli chiama la DIGOS, aspetta che arrivi la DIGOS e permette di interloquire a quei tifosi con i calciatori del

Napoli o con qualche loro rappresentante solo alla presenza della DIGOS.

Il Napoli è arrivato a fare questo, quindi più di questa cautela e questa prudenza non può fare, proprio perché non ci sono norme che permettono in tutta sicurezza di poter avere dei rapporti con i tifosi, sapendo esattamente chi è il tuo interlocutore. Questo dispiace, perché la maggior parte di tifosi sono persone perbene.

**PRESIDENTE.** E Lorusso a bordo campo?

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Su Lorusso a bordo campo mi pare che la Parascandolo sia stata chiara...

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** La Parascandolo ha detto che a quell'epoca non era mica latitante ...

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Non solo, abbiamo un altro dato fondamentale: Lorusso a bordo campo entra con un pass di un'azienda di giardinieri, un'azienda fornitrice del Napoli, non essendo nemmeno dipendente di quell'azienda. Per tutti i fornitori che per ragioni di servizio ricevono dei pass per stare a bordo campo il Napoli ha instaurato una procedura severissima, che non è prevista dalla legge, cioè il Napoli chiede a tutte le aziende fornitrici di avere la lista delle persone da accreditare 72 ore prima, per poterla trasmettere ad un reparto della Polizia che verifica se quelle persone possano avere accesso o meno.

Che altro può fare il Napoli? Ha persino instaurato questa procedura di avere dalle aziende fornitrici, che hanno il diritto per ragioni di servizio di stare a bordo campo, 72 ore prima la lista delle persone da accreditare. Che altro può fare la società? Anzi, io credo che la società Napoli sia un modello virtuoso in Italia a cui fare riferimento, perché tutte queste cose non glielo impone la legge, ma le fa da sola per cautelarsi e per evitare di incorrere in aree di rischio.

**PRESIDENTE.** Ma infatti nessuno vi sta accusando. Vi abbiamo chiesto...

GIUSEPPE STAIANO, *avvocato*. Glielo dico perché lei chiede chi parla con i tifosi, e so che questa è una cosa che al presidente dispiace molto, ma purtroppo limita il più possibile i rapporti con il tifo proprio perché ci sono solo aree di rischio, non hai nessuna tutela e siamo costretti a comportarci così.

PRESIDENTE. Vi risultano rapporti diretti tra le tifoserie e i giocatori?

GIUSEPPE STAIANO, *avvocato*. Dai giornali vediamo che ci sono delle cose e anche su quello...

PRESIDENTE. E quando lo sapete dai giornali che fate?

GIUSEPPE STAIANO, *avvocato*. No, prima facciamo qualcosa.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Come può ricavare anche dalla stampa quando dicono che noi siamo molto complessi nella contrattualistica, i nostri contratti sono alti così e sono circa quattro, e tra questi c'è anche un modello comportamentale che deve essere firmato, e non è che il foglio di questo modello comportamentale venga messo in una bacheca dove rimane, ma vengono fatte delle riunioni continuative con gli spogliatoi, spiegandogli, perché poi ci dimentichiamo che abbiamo davanti dei diciottenni, dei diciannovenni, dei ventenni, dei venticinquenni, quando si dice che uno è vecchio ha 32 anni e io mi ricordo che a 32 anni ero un casinaro di primordine, quindi figuriamoci cosa ero a 18 anni, cosa doveva pensare mio padre di me.

Noi invece stiamo lì e pretendiamo da queste persone, alle quali all'improvviso arriva una montagna di denaro sopra la testa, che cominciano ad avere le Ferrari e le donne tutte a disposizione, le modelle, poi si sposano, fanno tanti figli perché non possono uscire, la sera devono per forza andare a casa perché lavorando tutto il giorno gli allenatori li sfiancano...

PRESIDENTE. Sono paragonati alla povera gente...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. No, no, diventano dei modelli secondo me di quelle che erano le famiglie degli anni '60, della ricostruzione, del boom economico, ma in realtà poi sono così, non hanno una loro cultura. Quello viveva e giocava a pallone a duecento chilometri da Buenos Aires: ma ci siete mai stati? Io sono stato a Buenos Aires, sono stato anche allo stadio, e allo stadio vanno con le pistole.

PRESIDENTE. A Los Angeles no, ma a Buenos Aires...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. A Los Angeles non ne parliamo, io vi consiglio di vedere *The Shield*, che è una serie televisiva fantastica in otto stagioni...

PRESIDENTE. Questa la conosciamo.

GIUSEPPE STAIANO, *avvocato*. Diamo un dato alla presidente Bindi. Sul tema rapporti tra calciatori e ambienti che possono essere discutibili, il Napoli fa questo: appena arriva un calciatore soprattutto nuovo, viene formato e gli viene spiegato anche quale può essere il rischio della piazza e cosa è bene evitare.

A questo si aggiunge che il Napoli, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, è dotato di modello organizzativo, e su questo vigila un organismo di vigilanza indipendente preposto all'efficace attuazione di questo modello e, all'interno di questo, ci sono tutte le attività di formazione anche dei calciatori, a cui viene spiegato quali sono le possibili aree di rischio e cosa non si deve fare.

Il Napoli pone quindi in essere una serie di attività enorme, c'è tanta cura su questo, ma ciononostante certe cose possono accadere. Quando il presidente dice che non può fare più di tanto e lamenta delle lacune normative, si riferisce a questo, perché il Napoli sul piano della prevenzione, anche sul piano proprio culturale, che poi è il

tema che forse può più rilevare e più avere impatto, di più non può fare, e fa tantissimo.

**PRESIDENTE.** Quindi voi escludete che ci siano partecipazioni da parte dei giocatori a feste organizzate dalle tifoserie senza che la società ne sia al corrente...

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** La società fa di tutto perché questo non accada, se poi accade che altro puoi fare? Gli spieghi che non va fatto, gli spieghi che è pericoloso, gli spieghi tutto questo, li costringi a fare degli incontri formativi in cui prendiamo anche la presenza con la firma...

**PRESIDENTE.** E, se ci vanno, gli tirate le orecchie, o no?

**GIUSEPPE STAIANO, avvocato.** Se prendiamo dai giornali che c'è qualcosa che non va bene, è chiaro che si assumono degli atteggiamenti conseguenti.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Ci sono state nel passato delle mie grosse « cazziate » (mi dispiace per la registrazione e per chi trascriverà)...

**PRESIDENTE.** Siamo anche in diretta.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Siamo in diretta, momento reale... ogni tanto qualcuno lo prendevo per le orecchie, quando ne venivo però a conoscenza perché, poiché sanno che io sono molto sanguigno e quindi molto reattivo sull'immediato, mi tenevano sempre molto... cautelativamente me l'addolcivano, ma quelle pochissime volte che io sono intervenuto, sono intervenuto pesantemente.

**MARCO DI LELLO.** Vorrei partire dalla riflessione iniziale del presidente De Laurentiis, perché il nostro obiettivo è quello di migliorare la normativa esistente e, per quanto possibile, contribuire a fare pulizia nel mondo del calcio. È esattamente l'obiettivo che sento condiviso, cosa di cui sono felice, con cui noi ci siamo mossi sin

dal primo momento. Non tutti nel mondo del calcio l'hanno letta in questo modo, abbiamo iniziato accompagnati da scetticismo e anche da qualche polemica, ora sono contento che ci sia una maggiore consapevolezza. Devo dire anche il presidente Preziosi prima di lei ha espresso parole di incoraggiamento al lavoro che stiamo facendo, e di questo siamo felici.

Partirei da una comunicazione che ci fece la sostituta dottoressa Parascandolo in questa sede lo scorso aprile, parlando di una sua denuncia agli atti, credo risalente a qualche anno fa, di rapporti complicati, tentativi estorsivi da parte di parte della tifoseria verosimilmente legata alla criminalità. Volevo sapere quindi se possa parlarci di questo episodio.

Il tema dei rapporti con i calciatori è un tema di cui non le sfugge la rilevanza. Conosciamo la meticolosità con cui contrattualizza i suoi calciatori, suppongo dunque che ci sia un disciplinare. È evidente che, quando emergono foto di calciatori con presunti malavitosi (sono un garantista, anche se uno di quelli è pregiudicato), ovviamente questo non aiuta a dare un'immagine positiva all'esterno, e sono certo che la prima ad essere penalizzata è la società. Non so se per questo prevediate delle multe in caso di non ottemperanza alle disposizioni o ai consigli che date ai calciatori.

Tema dei rapporti con la DIGOS. Noi abbiamo audito il capo della Polizia e ne abbiamo parlato anche con il Ministro dell'interno Minniti, che sul punto ritornerà. È evidente che serve un maggiore interscambio di informazioni tra società e gli organi di polizia preposti. Ho con piacere appreso che fornite voi alla DIGOS, 72 ore prima, l'elenco di tutti coloro che sono autorizzati ad essere in campo. Mi chiedo e le domando se la DIGOS faccia lo stesso, segnalando la presenza all'interno dello stadio, quindi non necessariamente sul campo, ma anche sugli spalti, di malavitosi, pregiudicati o appartenenti a clan camorristici.

Uno dei fenomeni più odiosi in cui ci siamo imbattuti in questa indagine è quello della concessione di biglietti più o meno gratuiti, più o meno facilitati, a tifoserie

organizzate. Volevo conoscere sul punto l'esperienza della Società Calcio Napoli su eventuali richieste di questa natura.

L'episodio Lorusso come è noto ha fatto scalpore, poi con grande chiarezza — come sottolineato anche prima — la dottoressa Parascandolo ci ha spiegato che trattavasi di soggetto all'epoca incensurato e comunque esterno alla società ed anche alla società di giardinaggio che gli aveva dato il pass.

Volevo sapere come il Calcio Napoli gestisca *merchandising*, pulizia, giardinaggio, *catering*, *steward*, se lo faccia *in house* o con società esterne, che tipo di rapporti ci siano, perché questi sono altri fronti che abbiamo scoperto in questa nostra indagine che spesso vengono utilizzati come veicoli nei tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Infine, una domanda che ho fatto anche al presidente Preziosi prima: cosa pensa lei delle celle di sicurezza negli stadi e dell'arresto in flagranza differita?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. A quest'ultima domanda già ho risposto quando invocavo la stessa identica legge applicata dalla Thatcher in Inghilterra, che prevede quanto da lei esposto.

Per quanto riguarda tutte le attività di *merchandising* che fa la società Napoli, venendo dal cinema, noi ci riteniamo più esperti di altri, tant'è che da sempre abbiamo avuto circa 1.500 licenziatari dei nostri marchi, che negoziano con noi l'oggetto da riprodurre e da immettere sul mercato, dall'abbigliamento ai giocattoli, all'arredamento.

Purtroppo, rispetto a quello che si potrebbe fare a noi mancano (non esagero a dire) 150 milioni di fatturato annuo per via del « pezzottato ». Noi non riusciamo a vendere una maglia mentre, quando siamo andati a giocare contro il Borussia Dortmund, abbiamo trovato 100 mila persone sugli spalti che indossavano la maglia originale.

Prima parlavate dei calciatori, ma noi abbiamo una squadra di quasi tutti stranieri. Come fanno quando quelli li invitano o gli chiedono di farsi una fotografia a

discernere chi sono o chi non sono? Non ci riesco nemmeno io.

Io non voglio esagerare, ma come presidente mi amano anche quelli della Juventus, anche quelli dell'Inter, perché si vogliono fare tutti le foto, ma io non so chi sono questi. Delle volte mia moglie mi dice: « sei stato sgradevole, hai tirato dritto, non ti sei fermato, non si fa così, quello poverino... », ma le vorrei dire che io non lo conosco, non so se sia poverino o non poverino, può essere che poverino non sia, ma quasi sempre accedo a degli abbracci nei quali sembriamo quasi dei fratelli.

Quando ci sono gli *steward* raccomandano: « per favore levate il braccio, levate la mano » e mi mettono anche in soggezione, perché uno parte sempre dalla buona fede e, se quello si è voluto fare una fotografia, è chiaro che vuole un gesto quasi affettuoso, ma poi, riscontrato con le vostre indagini, non è certo piacevole sapere che è uscita una foto di te che firmavi un autografo o eri con la mano sulla spalla di un indagato, di un pregiudicato. Ma chi lo conosce, ma che ne so? Non ho la mappatura automatica o un'*app* che mi dà immediatamente la lettura di chi mi stringe la mano.

Questo è il discorso. Lei mi ha fatto almeno dodici domande, se gentilmente me le ricorda, altrimenti non so da dove partire.

MARCO DI LELLO. Lo faccio volentieri. Intanto volevo partire dalla denuncia, da quanto ci ha riferito la dottoressa Parascandolo, di un episodio risalente ad alcuni anni fa (non è specificato) di pressioni ai suoi danni, a cui non aveva....

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Non delle pressioni, ma ci fecero chiudere lo stadio per due o tre volte, abbiamo dovuto giocare a porte chiuse per l'esplosione di petardi. Mi pare che fossimo al terzo anno, eravamo in serie B. A quel punto ci fu da parte nostra una serie di denunce e ci furono degli arresti, che credo abbiano avuto anche esiti abbastanza lunghi come detenzione. Altra domanda?

MARCO DI LELLO. Sempre in quegli anni ci furono più episodi di rapine ai



danni di calciatori (Rolex e quant'altro). La sua opinione, presidente: li mette in collegamento o è criminalità comune secondo lei?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Sì, assolutamente, ecco perché io vi dico che questi signori vengono da fuori e non lo sanno.

PRESIDENTE. Ma voi glielo dite...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Il presidente di una grossa società di edizioni musicali, grande amico mio, che vive e a Milano e che viene a Capri d'estate e ci incontriamo a Capri, vent'anni fa un giorno gli vedo tutto il braccio sanguinante e gli chiedo: «che hai combinato?». Dice: «stavo con la mano così, fuori dal finestrino, avevo il Rolex, mi hanno bloccato la mano e quasi me la tagliano per tirarmi via il Rolex». Dico: «ma sei un cretino: prima di tutto nelle macchine si sta chiusi per via dell'aria condizionata, secondo hai voluto fare quello degli anni '60 e, poiché probabilmente pensavi a una canzone di Gino Paoli in quel momento, visto che sei un editore musicale, sei stato fregato da questo tuo stato così romantico», ma in realtà è così. Adesso diciamoci la verità: è successo a Torino, a Milano, è un luogo comune...

MARCO DI LELLO. So bene che succede a New York, a Praga, in tutte le grandi città del mondo.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Se i giocatori non hanno un orologio grande così, non è un orologio, se non hanno una macchina con ventisette...

MARCO DI LELLO. Io volevo conoscere la sua opinione, sapere se secondo lei quegli episodi erano frutto di criminalità comune o meno.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, perché il tempo passa e abbiamo Lotito.

MARCO DI LELLO. Richieste di biglietti gratuiti o acquisto a pacchetti di tagliandi che poi vengono destinati al bagarinaggio, che è uno dei fenomeni...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Assolutamente no, questo lo nego assolutamente, perché noi abbiamo dei contratti... e per questo le dicevo che abbiamo tanti licenziatari del nostro marchio per costruire determinati manufatti ed è chiaro che tra questi ci sono degli sponsor che hanno in dotazione... se ad esempio chiudo un rapporto con il presidente Zappia per Sky che mi chiede di regalargli 3 mila biglietti, quello è un rapporto di negoziazione, tu mi dai x e io ti do y in contropartita, ma non c'entra nulla con il bagarinaggio.

Se poi lui li dà a determinati suoi clienti o suoi amici, è un problema che non mi riguarda.

MARCO DI LELLO. Ovviamente sarebbe grave se per ipotesi li rivendesse, ma non è quello di cui stiamo parlando adesso.

L'ultima domanda era quella dell'interscambio delle informazioni con la DIGOS. Voi fornite i nominativi di quelli che mettete in campo, la DIGOS nell'esperienza di questi anni vi ha mai segnalato la presenza sugli spalti...?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Questo è un rapporto che mantiene il dottor Alessandro Formisano ed è una pratica che abbiamo deciso di istituire, però non è che mi fanno un rapporto i miei di quello che succede o non succede, bisognerebbe chiederlo a lui come persona informata sui fatti. Sicuramente qualche volta glielo avranno contestato, glielo avranno bocciato, ma non lo sappiamo.

GIUSEPPE STAIANO, *avvocato*. Possiamo farle avere il dato.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Possiamo farle avere il dato comunque. Anzi, se vi dovesse essere utile la persona di Alessandro Formisano come persona informata sui fatti, se ci sono

dei fatti specifici che possono esservi utili per vostra cultura, visto che al fine di migliorare il calcio dovrete stilare una relazione finale, quando lei vuole lo faccio venire.

**PRESIDENTE.** Grazie, presidente. Vorrei chiederle: la sostituzione del direttore generale Pierpaolo Marino a cosa era legata? Anni fa, l'ha fatta lei.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** No, io l'ho fatta nel giro di due settimane, perché stavo a Los Angeles e continuavo a dire: «vorrei Walter Mazzarri» e vedevo un po' di resistenza, poi a un certo punto mi parlò di una cifra che io ritenni spropositata per quanto riguardava il suo salario.

Io avevo conosciuto a casa di una sorella di mio padre, a Milano, Donadoni che mi era sembrata una persona molto perbene, visto che ero ancora poco calcisticamente provato e quindi ero ancora troppo perbene...

**PRESIDENTE.** Si è mantenuto...

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Spero, ma le frequentazioni lotitiane ti modificano molto.

**PRESIDENTE.** *Omnia munda mundis.*

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** *Omnia munda mundis.* Tra l'altro Lotito adesso con il suo latino vi farà neri.

Mi condizionai e a un certo punto presi Donadoni. Lui voleva prendere un altro, io non gli diedi retta, poi con Donadoni non andarono molto bene le cose, non è che fosse molto da direttore generale, direttore sportivo, *bon a tout faire*, perché voleva ricoprire tutte le varie fasi. Allora a un certo punto cercai di nuovo Mazzarri a campionato iniziato. Mi misi d'accordo per un prezzo molto più basso di quello che mi era stato paventato nella stagione precedente e gli dissi: «guarda, Mazzarri, firma il contratto ma io lo tengo sospeso. Devi aspettare una settimana», lui disse: «se lei

poi fra una settimana non manda via...» e io gli assicurai: «tu non ti preoccupare, questo è un problema mio, diamoci una mano, io sono una persona perbene».

Dopo una settimana mandai via prima Marino e poi il signor Donadoni.

**PRESIDENTE.** Quindi non era legato ai problemi che poi ha avuto Marino in sede sportiva anche per i biglietti.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** No.

**CIRO FALANGA.** Presidente, io per la verità ritengo che il tema che si è trattato poc'anzi in ordine ai controlli relativi all'accesso e ai poteri che hanno taluni di governare la curva, al punto tale da bloccare una partita, sia un problema di natura sociologica e bisognerebbe chiederlo ad altri e non alle società calcistiche. È una mia personale opinione, quindi posso sbagliare.

L'avvocato faceva riferimento all'esistenza di un organismo di vigilanza, che vede nei suoi componenti dei soggetti esterni. Mi piacerebbe sapere come avete realizzato questa estraneità e se il MOG che è stato predisposto era già preesistente dalla procedura fallimentare, se è stato modificato, se viene attualizzato, e quali sono i lavori dell'organismo di vigilanza in relazione alla sua più specifica finalità, che è quella del controllo dei flussi economici in entrata e in uscita.

Quello che più potrebbe interessare allo Stato sotto il profilo della criminalità organizzata è l'ipotesi di un'attività di traffico di danaro.

Rimanendo sul tema, qual è la opinione del presidente De Laurentiis relativamente alla delibera della FIFA che ha liberalizzato il settore dei procuratori sportivi, che ha determinato qualche caso (non certamente del Napoli) di pagamenti di ingenti somme di danaro effettuati all'estero, perché la mediazione per un contratto di acquisto di un calciatore era stata curata da un soggetto che non aveva alcun titolo e poteva essere un qualsiasi Gennaro Esposito brasiliano, a cui si facevano arrivare

decine di milioni di euro per l'attività di mediazione.

Più che all'aspetto delle foto su cui non mi soffermerei più di tanto, perché lei ha ragione a dichiarare che non può sapere chi l'avvicina e le chiede una fotografia, approfondirei di più (le sarei grato se potesse darmi un contributo) come la società calcio si sia organizzata per operare ogni controllo anche esterno attraverso l'organismo di vigilanza per l'eventuale riciclaggio di danaro sporco. Questo è il punto, diciamo la verità. Al titolare del cinema non vado a chiedere chi va al cinema, né il certificato penale o il carico pendente, così come ai ristoranti. A Napoli la sera i ristoranti e i cinema sono colmi di persone che hanno problemi con la giustizia e non possiamo certamente adoperare un controllo sui titolari di esercizi, quindi men che mai ai titolari...

Presidente, se lei vuole io smetto, basta che lei me lo dica...

**PRESIDENTE.** Voglio la domanda, senatore.

**CIRO FALANGA.** Se io faccio una domanda che va accompagnata da considerazioni, perché non siamo a scuola, dove io faccio la domanda all'allievo De Laurentiis, e peraltro conoscendo il suo carattere (ho avuto il piacere di essere suo ospite a casa sua a Capri anni fa) conosco anche la sua irascibilità ...

**PRESIDENTE.** Lo scriveremo nella relazione finale della Commissione.

**CIRO FALANGA.** Non c'è bisogno, completavo la domanda. Quindi è in questa direzione che io vorrei che da parte sua ci venisse data qualche informazione.

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Per quanto riguarda la prima parte della domanda, penso che sia edotto il dottor Chiavelli a rispondere.

Per quanto riguarda la seconda parte, tenga presente che io sono in completo disaccordo con le istituzioni calcistiche, quindi anche con la FIFA, e dico sempre ai

miei di fare attenzione, anche se io detesto il ruolo del moralizzatore e non sono uno che vuol fare il moralizzatore, ritengo che la democraticità e la libertà di espressione, visto che vengo dal cinema, siano da difendere al mille per mille, non al cento per cento, però quando trovo dei mistificatori che si inventano delle professioni o dei fondi che gestiscono determinati giocatori, che fanno il bello e il cattivo tempo del mercato, tant'è che il Napoli non paga certe commissioni, ma paga delle commissioni pari a quelle che vengono pagate nella norma, anzi a volte cerchiamo di pagare anche di meno... lei parla di pagamenti all'estero e i pagamenti all'estero non è che siano riprovevoli, a meno che non siano fatti a società fantasma caimanesi o giù di là, ma noi chiediamo sempre la veridicità, siamo molto attenti, i nostri pagamenti sono fatti da una banca a un'altra banca, su un conto corrente molto specifico, preciso, identificabile, ripercorribile, quindi tutto è fatto in maniera molto attenta.

**CIRO FALANGA.** Però conviene con me che quello è un settore di estrema delicatezza...

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Io ho sempre odiato gli agenti di cinema, si immagini se amo gli agenti del calcio. Mi ricordo quando, quarant'anni fa, cominciai a fare il primo film con Christian De Sica, dissi: « Christian, ma papà non ti ha insegnato nulla? Ti faccio parlare con Mario Monicelli ». Mario Monicelli mi dice: « ma che sei matto che io ci ho l'agente? Che gli vado a regalare il 10 per cento? ». Aveva ragione. Diceva: « io sono Mario Monicelli, mi chiamano tutti ... » se anche non ti chiama nessuno poi ti chiameranno.

**ANDREA CHIAVELLI, consigliere d'amministrazione della SSC Napoli.** Rispondo rapidamente alla domanda posta in ordine alla instaurazione del modello di gestione e controllo ai sensi della legge 231.

È stato istituito alcuni anni fa dal Napoli, non era preesistente nella precedente gestione, anche perché (mi richiamo a un

cenno storico fatto dal presidente) noi abbiamo acquisito soltanto il marchio e la denominazione sociale del Calcio Napoli, non abbiamo acquisito l'azienda, quindi l'azienda è stata strutturata negli anni fino ad oggi e, quindi, nell'ambito di questo percorso di strutturazione e organicizzazione, abbiamo nel tempo strutturato tutte quelle procedure interne, quei flussi, quegli organismi che erano prodromici ad una corretta gestione.

Nell'ambito di questo processo abbiamo istituito l'organismo di gestione e controllo, abbiamo istituito il modello e abbiamo dedicato molto tempo soprattutto alla redazione del modello, perché le società di calcio, per quanto amministrano un *business* che è industrialmente semplice, hanno moltissime peculiarità, quindi l'abbiamo concepito e studiato proprio relativamente all'applicazione e alla cura di tutti i rischi connessi alle peculiarità del calcio.

Per intenderci, tutta la parte connessa alle transazioni rispetto all'acquisizione dei calciatori, i rischi derivanti dalla violazione del divieto alle scommesse presente negli ordinamenti sportivi. È stato strutturato prevedendo tutta una serie di attività formative, svolte nei confronti non solo dell'organico permanente della società, ma anche dell'organico non permanente. Con ciò mi riferisco a tutta quell'area consistente riferita ai tesserati, quindi calciatori e allenatori, non solo quelli della prima squadra, ma anche quelli di tutto il settore giovanile, perché ogni anno abbiamo più di 300 ragazzi che giocano nei nostri settori giovanili e un organico di allenatori e accompagnatori, quindi questa attività è stata concepita in maniera del tutto pervasiva rispetto alla vita quotidiana.

CIRO FALANGA. L'estraneità come l'avete realizzata ?

ANDREA CHIAVELLI, *consigliere d'amministrazione della SSC Napoli*. Per l'estraneità abbiamo selezionato alcuni professionisti che si sono specializzati nell'attività connessa all'applicazione dei modelli 231, quindi abbiamo affidato questo compito ad uno di questi professionisti selezionati, che

fra l'altro è un professionista del tutto esterno, che non aveva mai avuto rapporti precedenti ... L'organismo di vigilanza, che è completamente estraneo, non aveva mai avuto rapporti né con il Napoli...

L'abbiamo coltivato così e, ovviamente, per quanto riguarda il tema evidenziato rispetto ai rischi di riciclaggio, l'organismo di vigilanza periodicamente svolge delle riunioni con gli altri organismi di controllo interno della società, che sono il collegio sindacale, il revisore contabile e la società di certificazione, che hanno competenze diverse, ma questi organismi di controllo interno socializzano tutte le informazioni che raccolgono durante le loro attività di verifica, in maniera da avere lo spettro più ampio possibile sotto il profilo delle attività di verifica a cui sono chiamati in funzione dell'ufficio ricoperto.

Ciò posto, va ricordato anche che le società di calcio, negli anni, sono state sottoposte sempre a un maggior numero di controlli da parte delle istituzioni esterne, quindi dalla Federazione, dalla UEFA (per quelle società che partecipano alle competizioni internazionali), e sono controlli estremamente pervasivi.

Ultimo dato che vorrei fornire è che, nel percorso che ho prima ricordato di strutturazione del funzionigramma della società, dal primo giorno noi adottammo, anche se le norme all'epoca esistenti non ponevano divieti specifici, un divieto quasi assoluto all'utilizzo del contante, quindi nel Napoli dal 2004 a oggi l'utilizzo del contante è davvero limitato all'acquisto in emergenza di una penna o di una matita. Tutti i nostri pagamenti sono sempre stati tracciati sia in entrata che in uscita, e questo non solo per tutela di meccanismi che noi abbiamo dal primo giorno cercato di prevenire, ma anche per tutela nei confronti degli azionisti, che hanno investito in questa attività che va tutelata dal punto di vista patrimoniale, quindi deve essere assolutamente protetta da qualsiasi tipo di abuso e di illecito. Questo dal punto di vista della garanzia che la struttura deve offrire al patrimonio della società.

STEFANO ESPOSITO. Grazie, presidente. Intanto mi auguro che il presidente

De Laurentiis non decida di lasciare l'Italia e la presidenza del Napoli, perché una squadra competitiva è fondamentale nel calcio italiano, e credo che sia da riconoscere...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Anche perché altrimenti per voi sarebbe troppo facile vincere...

STEFANO ESPOSITO. Già così ne abbiamo vinti sei di fila, presidente, non vorremmo andare troppo oltre, quindi io mi auguro veramente che lei rimanga al suo posto. Le volevo fare questa domanda, perché ha parlato di un numero di abbonati relativamente basso rispetto...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Sono 6 mila.

STEFANO ESPOSITO. Che per una città come Napoli è un elemento che colpisce. Il resto della capienza del San Paolo quindi viene riempito con la vendita del biglietto per evento. I vostri sono biglietti nominativi?

ANDREA CHIAVELLI, *consigliere d'amministrazione della SSC Napoli*. Per legge.

STEFANO ESPOSITO. Infatti chiedo. E i cambi nominativi come vengono gestiti?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Li abbiamo vietati da molti anni.

STEFANO ESPOSITO. Quindi quello che compra il biglietto deve entrare e non può...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Se lo *steward* o il funzionario di polizia prima del tornello nella parte del pre-filtraggio fa il controllo dovuto e c'è un documento di identità che non sia...

STEFANO ESPOSITO. No, se compro il biglietto martedì e la partita è domenica, colui che ha comprato il biglietto può darlo ad un'altra persona?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. No, non lo può fare.

STEFANO ESPOSITO. Perfetto, quindi compro il biglietto di Napoli-Juventus, Esposito lo compra martedì, se mi succede qualcosa sabato non lo posso cedere e non c'è alcun margine... È importante...

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Al massimo quello che potrebbe fare, se è nei termini temporali corretti, è chiederne un rimborso, perché non ci può più andare.

STEFANO ESPOSITO. Perfetto. L'ultima domanda: all'interno dello stadio San Paolo e nelle aree circostanti il *merchandising* che viene venduto è esclusivamente quello autorizzato o c'è l'abusivismo? È un abusivismo molto alto? Lei ha parlato di una cifra rilevante... già fare calcio a Torino contro l'abusivismo è complicato, ma immagino lo sia molto di più a Napoli.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. È complicatissimo, quindi intorno allo stadio non si riesce assolutamente a fare nulla. Diverso sarà quando il Napoli riuscirà a costruire il nuovo stadio, se mai bonificassero la zona di Bagnoli e dovessero costruire una città del Napoli, che dentro avrà i suoi negozi e dove non potrà entrare chi di solito fa il discorso pezzottato. Tutto qua.

PRESIDENTE. Se noi proponessimo l'introduzione del reato di bagarinaggio, vi troveremmo concordi?

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. Concordissimi, non c'è problema.

PRESIDENTE. Qualcosa ci fa ritenere che lei non abbia alcuna intenzione di rinunciare a fare il presidente del Napoli.

AURELIO DE LAURENTIIS, *presidente della SSC Napoli*. No — ripeto — per me è un film con una sceneggiatura aperta, un film in continua evoluzione, che ancora

non è uscito nelle sale, quindi non ha cominciato la sua fase finale di utilizzabilità.

**PRESIDENTE.** Ed è contento di aver iniziato a girare questo film ?

**AURELIO DE LAURENTIIS, presidente della SSC Napoli.** Delle volte mi domando quanti film avrei continuato a fare in America invece di essere tornato in Italia così prepotentemente. Però poi, in parallelo, ho fatto undici film di Carlo Verdone molto carini, molto simpatici, ho rafforzato delle amicizie italiane e l'amicizia è una cosa che secondo me ci fa grandi e ci consola durante le nostre giornate più pesanti, quindi, *je n'ai rien de regretter*, come direbbero i francesi.

**PRESIDENTE.** Bene. Grazie, presidente.

**La seduta, sospesa alle 16, riprende alle 16.05.**

**Audizione del presidente della SS Lazio, Claudio Lotito.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della società sportiva Lazio, Claudio Lotito, accompagnato dal legale della società, Gian Michele Gentile, dal portavoce e responsabile della comunicazione, Arturo Diaconale, e dal delegato ai rapporti con la tifoseria SLO, Armando Antonio Calveri.

L'audizione odierna rientra nel filone d'inchiesta avviato dalla Commissione sul tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso nel mondo del calcio professionistico ed è dedicata in particolare a un approfondimento che fa seguito a quelli che la Commissione ha svolto con la procura di Roma e con la procura federale sulle vicende che hanno riguardato nel tempo la società della Lazio, tra cui il tentativo di scalata alla Società Sportiva Lazio da parte di soggetti vicini alla criminalità organizzata di tipo mafioso, con il coinvolgimento dell'ex calciatore Giorgio Chinaglia, le presunte pressioni ed estor-

sioni da parte dei gruppi ultrà nei confronti della società e la condotta dei calciatori.

Ricordo che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera e che, ove necessario, i lavori potranno proseguire in forma segreta.

Ringrazio pertanto il presidente Lotito per la disponibilità e gli cedo volentieri la parola. Prego, presidente.

**CLAUDIO LOTITO, presidente della SS Lazio.** Grazie anche della possibilità di fare una disamina di questo mondo, che è un mondo un po' particolare. Le persone che non vivono all'interno del sistema probabilmente hanno una visione completamente diversa, perché etichettano come tifosi gli appassionati (tifoso significa appassionato), ma poi all'interno dei tifosi ci sono anche persone che delinquono in modo comune.

**PRESIDENTE.** Anche più che comune.

**CLAUDIO LOTITO, presidente della SS Lazio.** Adesso dirò alcune cose. Senza tema di essere smentito e senza falsa modestia, io sono stato il primo che ha assunto una posizione molto chiara, che ha fatto una scelta di campo tra il consenso e la legalità, e io ho scelto la legalità assumendo tutte le responsabilità e le conseguenze che poi ne sono derivate, anche ai fini della sicurezza personale, della famiglia e quant'altro. Oggi però, a posteriori, ritengo che sia stata una scelta giusta, che può essere perseguita da tutti e può portare risultati concreti, come è accaduto per la Lazio.

Quando io sono entrato nella società, il 19 luglio 2004, ho ereditato una società che fatturava 84 milioni, ne perdeva 86,5 e aveva 550 milioni di debiti. Che c'entra questo? C'entra perché aveva 1.070 miliardi. Il sottoscritto entra comprando il 25 per cento e mettendo all'epoca 50 miliardi di lire, e alla fine della crescita all'interno del mercato sono arrivato ad avere oltre il 70 per cento, mettendo circa 150 miliardi personali. Ci tengo a dire che « personali » significa che afferiscono alle banche, quindi all'obbligo di restituirli, per prendermi 1.070 miliardi.

Perché l'ho fatto? Perché io non conoscevo questo mondo, a me piacciono le sfide, tutti la consideravano una sfida impossibile, io la consideravo una sfida al limite, come gli sport estremi, e pare che i risultati abbiano dato ragione a me, perché oggi la Lazio ha un *rating* dal punto di vista economico tra le migliori *performance* del campionato italiano e, soprattutto, ha avuto una crescita patrimoniale consistente, che consente di renderla autonoma e di non dover soggiacere né a ricatti, né ad altro.

Dal punto di vista dell'ordine pubblico, dopo tre o quattro giorni dal mio arrivo la dirigenza dell'epoca mi disse che avrei dovuto incontrare i tifosi. Io onestamente, siccome ho avuto una serie di attività che si interfacciano con le forze sindacali per migliaia di dipendenti, pensavo che fosse il sindacato, ma la cosa che mi lasciò perplesso fu che mi si chiese se li avremmo incontrati a Formello o da un'altra parte. Io dissi: « incontriamoli in mezzo alla strada » e fissai un appuntamento davanti al cinema Adriano (questo peraltro è riportato negli atti del tribunale dove ci sono state sentenze).

Si sono presentati tre soggetti, uno dei quali in arte si chiama Diabolik. Si è presentato dicendo: « Piacere, Diabolik » e io ho detto: « Piacere, ispettore Ginko ». Quello mi guarda e mi fa: « Come, ispettore Ginko? », e io: « Sì, tu stai dalla parte dei ladri e io sto dalla parte delle guardie ». Lì lui mi ha fatto capire determinate cose, un uso e costume di tutto il sistema dove vengono dati biglietti omaggio per le trasferte, vengono pagate le coreografie, l'ammontare all'epoca era 50 milioni di lire a partita, ossia 25.000 euro, e il valore commerciale dei biglietti 2 miliardi l'anno.

Io chiaramente ho assunto una posizione non di collaborazione ed è iniziata una serie di problematiche peraltro su spinte (ci tengo a chiarirlo) anche del territorio, perché nel momento in cui la Lazio fece la famosa transazione con il fisco e uscì dalla palude della certezza del fallimento, si cominciò a dire che forse era un affare, quindi si è innescata una serie di meccanismi perché a volte i tifosi diventano strumento, ma tifosi è un termine improprio,

alcuni soggetti diventano strumento di pressioni, braccio armato di interessi di altra natura.

Ha avuto quindi inizio tutta una serie di situazioni molto pesanti, che avrebbero indotto chiunque a scappare di notte. Hanno iniziato perché io sono stato il primo a fare la sterilizzazione dei panni nel mondo del calcio, perché si riteneva che potessero verificarsi situazioni di contagio, quindi misi una bella lavatrice fuori dal cancello. Dopo una settimana mi scaricarono un camion di sterco di cavallo e dovetti chiamare una ruspa per poterlo rimuovere.

Poi una serie di intimidazioni e affissioni in tutta Roma, di tutto e di più, minacce, finché un giorno mi misero sette bombe, per cui vennero gli artificieri. Questo ha prodotto una serie di evoluzioni di carattere giudiziario, che hanno portato a due anni di misure cautelari per i capi, a condanne a quattro anni e otto mesi per estorsione. Io sono stato inflessibile su una posizione molto chiara (l'avvocato ne è testimone) perché quando sono entrato nel tribunale di Roma c'erano 3-400 persone e sono stato costretto a entrare con trenta uomini di scorta e mi hanno fatto entrare dalle porte laterali, perché avevano paura delle sommosse, perché questa è gente che si mobilitava contro di me, 4 mila persone per strada, l'ultima l'hanno fatto otto mesi fa a Piazza Santi Apostoli con 1.500 persone.

Io onestamente ormai sono abituato a vivere con serenità queste situazioni, in quella occasione ero sul banco dei testimoni, pensavano che assumessi un atteggiamento molto più morbido e invece ho scelto di rappresentare come stavano le cose, senza accusare nessuno, ma dicendo come stavano le cose. Questo ha prodotto una serie di situazioni.

Nel frattempo, Chinaglia era l'idolo in quel contesto, nel 2005. Chinaglia disse che voleva fare la scalata della Lazio attraverso un gruppo, prima si presentò da me con un soggetto che era disponibile a fare la sponsorizzazione, si presentò di sera nel mio ufficio e questo disse: « voglio fare una sponsorizzazione » di 2,5 o 3 milioni (ora non ricordo di preciso). Io dissi che non

c'era problema. Disse: « io ho i contanti », ma io ribattei: « scusi, un momento, chiamo il responsabile del marketing » e a questo chiesi: « spieghi per cortesia al signore che noi facciamo le sponsorizzazioni attraverso un contratto, un bonifico bancario, quindi si riprenda questa roba » e, purtroppo, si constatò che era Diana Gas, uno dei casieri dei casalesi.

Dopo sono stato costretto ad andare a testimoniare a Santa Maria Capua Vetere. Non faccio considerazioni sull'ambiente, perché è inutile che lo dico. A un certo punto, mentre ero lì, c'era tutta una serie di persone immaginate di che tipo, chiesi a uno: « scusi, lei di che si occupa ? », ha risposto: « criminale », bel lavoro, complimenti. Sembra un film, ma non è un film. Chi vive con me ventiquattr'ore su ventiquattro sa che io sono più irriducibile degli irriducibili.

PRESIDENTE. A proposito di irriducibili...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Questo è l'elemento prodromico dei fatti. Come si esce da questa situazione ? Io ho sempre detto che ci sono due momenti: il momento della prevenzione, il momento dell'insegnamento, e parlavo di calcio didascalico e moralizzatore che deve insegnare i valori dello sport, che sono i valori del vivere civile, del rispetto delle regole, ma deve reprimere i delinquenti, perché in passato sembrava che il tifoso avesse una forma di moratoria.

Vi racconto un episodio. Io esco dallo stadio, mi ricordo dopo Lazio-Parma, e cambio macchina. Mi facevano cambiare macchina, perché purtroppo a Roma c'è una situazione peculiare, ci sono tantissime radio che diffondono h24 i problemi, e dicevano che quando si incontrava la macchina con un certo numero di targa, di tutto e di più... Esco dallo stadio con una macchina della Polizia diversa, la macchina davanti, e non se ne accorgono.

Ci prendono poi davanti al ponte, quello dove sta Ruschena, uno con la moto, che poi era un soggetto che fu arrestato e a cui, mentre stava agli arresti, due travestiti da poliziotto hanno sparato alle gambe dentro

casa. Cominciò a dare calci alla macchina, che era la macchina della Polizia. Quando, a un certo punto, il caposcorta ha bloccato la macchina e gli ha detto « Scusi, identificarsi », quello se n'è uscito tranquillo... Contestazione al presidente del tifoso, come se fosse una cosa... Parlo di otto anni fa, nove anni fa.

Io ho cominciato, onestamente, a creare un filo sinergico, collaborativo, non in termini negativi, in termini positivi, di costruire un percorso insieme alle istituzioni tale da poter prevenire e reprimere certi fenomeni. Io sto in contatto h24 con le istituzioni.

Devo dire che adesso la stessa tifoseria — lo dico senza remore — in questo momento si sta comportando in modo corretto, perché sa che, nel momento in cui sbaglia, non c'è storia per nessuno. A Roma dicono « buttano la chiave », quindi finisce la storia. In questo quadro, devo dire che oggi invece queste stesse persone si comportano in una certa maniera. Qui c'è lo SLO, che lo sa perfettamente. Anche le Forze dell'ordine hanno detto che la tifoseria della Lazio...

Tenete presente che le tifoserie non sono entità autonome. C'è un coordinamento nazionale e un coordinamento sovranazionale. Il problema non è il biglietto, quella è roba di bassa macellazione, come dicono a Roma. Il problema è, invece, l'elemento criminale, che sono lo spaccio di sostanze stupefacenti, il *merchandise* falso, il reclutamento della gente per fare estorsioni, recupero crediti e così via.

Le faccio un esempio pratico. Qua adesso c'è stato un episodio di malavita comune, di usura e quant'altro: chi è andato a fare i recuperi è stata gente vicina a queste persone di cui parlavo io, uno di questi.

C'è anche la prostituzione. Quando ho sollevato queste cose, e parlo di dieci anni fa, poi è stata messa in atto una serie di accorgimenti, con microtelecamere e altro, e sono state viste queste situazioni.

Io ho cercato di spiegare che non è il problema del tifo. Il tifo viene utilizzato come elemento di aggregazione, perché è tutta gente che ha dai quindici ai vent'anni e che non ha una forza interiore, un'auto-



nomia di pensiero. Intorno a un'idea, che poi è una passione, che è chiaramente la storia di un *club*, loro aggregano una serie di persone, che vengono utilizzate strumentalmente per poi usarle per altri fini. Ho spiegato a qualche suo collega che, se oggi hai una curva con 12 mila persone... se faccio lo spacciatore e devo contattare 12 mila persone in un comune di 12 mila abitanti, dovrò bussare alla porta per lo meno di 4 mila persone, e invece lì mi metto un banchetto e ho tutto a disposizione. Questo è il dato.

Anche i comportamenti intemperanti, fuori dalle regole, sono dettati anche dall'alcol, dall'utilizzo in quei contesti di sostanze che sicuramente non sono dei calmanti. Sulla base di questo, determino queste situazioni fuori dalle regole. Creano quindi questi miti contro lo Stato, contro la Polizia, che sono elementi di sfogo ma che, in realtà, per chi è la mente di questa struttura, chiaramente sono solo braccia armate che servono di fatto per favorire questo tipo di attività.

Gli stessi capi tifosi, che a loro volta possono avere quel tipo di attività, spesso fanno parte di un sistema molto più ampio di malavita organizzata. Dicevamo 'ndrangheta, camorra e quello che sia, mafia, che usano questo tipo di strumento.

FRANCO CARDIELLO. Scusate, dobbiamo lasciare, c'è il codice antimafia al Senato.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Mi alzo e me ne vado, non c'è problema.

PRESIDENTE. Voi vi avviate. È interesse di questa Commissione che vi avviate. È un provvedimento che abbiamo... Che non abbiamo fatto qui, come ben sa, segue l'iter legislativo del provvedimento. Vedrà che, se c'è qualcosa che state correggendo, non è stato partorito in questa Commissione, senatore.

Gli irriducibili, presidente, esistono ancora?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sì, esistono, ma voglio chiarire. In

questa fase vorrei dire un'altra cosa importante.

All'inizio, questo fenomeno è stato sottovalutato dalle Forze dell'ordine e poi dagli stessi magistrati. Non le posso raccontare degli aneddoti. Tutti pensavano... Chiunque fa una professione, dal medico al magistrato, al professionista, a chiunque esso sia, ha una passione per la propria squadra del cuore, quindi si innescano, come pure lei sa della politica, dei meccanismi di tifo, che tentano di giustificare anche comportamenti ingiustificabili.

Quando è successo... Lo dico, è successo su un fatto concreto. All'epoca, tentavo ogni volta di trasferire al prefetto, peraltro una persona degna e rispettabilissima, Achille Serra, questo malessere, queste preoccupazioni. Inizialmente, loro avevano individuato l'esistenza di problemi, ma non davano loro il giusto peso.

In quel contesto, un giorno, mentre stavo da lui, a un certo punto arriva la telefonata di una persona che era stata malmenata. Lui ascolta in diretta questa situazione. Loro tendono a fare *tabula rasa* di tutti quelli che contrastano quel tipo di impostazione. Esiste pure la tifoseria normale, i famosi tifosi normali, che sono persone tranquille, senza nessun interesse di nessuna natura.

A quel punto, in quel contesto lui si attivò. Mi ricordo che andò a parlare con il capo della procura per dirgli « Qui si verificano delle cose ». Oltretutto, la mia situazione — qui vedo una persona che sa perfettamente — era di dominio pubblico, se non altro a livello romano. Quello che succedeva lo sapevano tutti. Le manifestazioni erano autorizzate, sotto gli occhi di tutti, con 4 mila-5 mila persone.

Lei immagini che quattro o cinque anni fa, non ricordo, ma mi pare quattro anni fa, per Lazio-Sassuolo 42 mila persone contro di me. Mi chiama il questore e mi chiede se me la sentivo di andare allo stadio. Io dissi: « Sì, vado allo stadio ». Chiamai Beretta, che era il presidente della Lega — ci sono gli atti televisivi che lo dimostrano — dicendogli di stare al mio fianco, perché rappresentavamo la legalità e quella era illegalità.

Se 42 mila persone si presentano con un cartello identico « Libera Lazio », qualcuno lo avrà finanziato, lo avrà pagato per fare queste cose, sennò ognuno si faceva un cartello rudimentale. Di tutto e di più, non le dico quello che è successo, ma può immaginare. Siccome, però, nella vita uno deve fare delle scelte, se ritiene che le scelte siano quelle giuste... Io ritengo, invece, che delle istituzioni, delle Forze di polizia, della prefettura da parte romana, e anche nazionale — parlo col capo della Polizia e così via — posso solo parlare bene. Loro sono sempre stati sensibili, li ho trovati sempre disponibili, soprattutto la nostra interfaccia diretta, la DIGOS, a intervenire e a trovare le soluzioni per prevenire certi fenomeni.

Dopo anni, c'è una collaborazione, dicevo, quotidiana, che ha portato a un risultato. Da pochi mesi, la curva della Lazio, gestita dalle stesse persone, non fa più quello che faceva una volta. E le stesse persone adesso, memori di quello che hanno subito — c'è gente che ha fatto non dico decine d'anni, ma diversi anni di galera, e non è che poi ha tutto l'interesse, dopo cinque, sei, sette anni di galera, col sequestro dei beni...

Guardate, quello che fa più effetto — ricordatevi questo — è toccare le tasche della gente. Che cosa significa? Se io li condanno a sei mesi e poi con la condizionale... non glielie frega niente. Se, invece, fai fare loro il carcere, ma soprattutto sequestri loro i beni... uno come campa? Non si sa dove... Vedi che i fatti poi cambiano tutte le situazioni. Cambiano le situazioni e, a quel punto, le persone ci pensano prima di fare le cose.

Quando sono intervenuti i Daspo, e sono intervenuti adesso con la questione di Roma, le multe salate, 2.500 euro, 1.500 euro, 2.000 euro... Sembrano stupidaggini, ma a una persona vai a togliere 2.500 euro, e campa magari di stipendio o non si capisce di che cosa, se si dedica a certe attività, diventa un problema. Questo è un grande deterrente. La stessa magistratura, mentre prima era comprensiva, perché giudicava il tifo un fenomeno sociale, con una dialettica di posizioni e così via... Oggi, questo invece

viene visto da tutte le Forze dell'ordine ormai, soprattutto a livello di vertice... Sanno perfettamente che ormai è un sistema dove le persone — ricordate questo — che fanno le azioni dentro lo stadio sono le stesse persone che andavano nei cortei delle scuole, nei cortei dei lavoratori, che di professione fanno quel tipo di attività, che è strumentale per poter creare disordine, creare problemi.

Io devo dire che oggi questo è quello che ho trovato, quello che ho combattuto. Ci sono i fatti, ci stanno le sentenze dei tribunali. Non le nascondo che ancora oggi tre o quattro volte al giorno, cinque volte, pure qualcosa di più, anzi sette o otto volte, ricevo minacce telefoniche, tutti i giorni. Sa che faccio? Scrivo l'orario, il giorno, e poi presento a chi di dovere. Anche se sono sconosciute, vengono quasi sempre tutte individuate le persone che...

Adesso, se c'è una posizione forte delle istituzioni, dello Stato — l'istituzione rappresenta lo Stato — nel senso che non deve deflettere, che deve essere intransigente su tutto, col rispetto assoluto delle regole, deve anche però capire che questo è un mondo particolare, che va trattato con una sensibilità diversa.

Le persone che delincono... Abbiamo iniziato con i biglietti nominativi, che hanno un significato importante, perché si va a individuare chi è responsabile. La prima cosa che dissi fu: « Scusate, ma la curva sono 12 mila persone, mica sono 12 mila delinquenti. Ci sono pure persone perbene ». Saranno 200, 300, 400 persone, 500 persone, e il resto sono persone tranquille. Perché magari hanno pagato l'abbonamento e poi non devono essere messe nella condizione di poter accedere allo stadio?

Se si creano insieme alle istituzioni dei percorsi di prevenzione, di collaborazione, di dialogo, ma dialogo costruttivo e nel rispetto delle regole, attraverso lo SLO, e il nostro SLO dialoga... Io non ho mai parlato e non parlo con i capi delle tifoserie, ma loro sanno che il presidente, se può, interviene su tematiche concrete di maggiore fruibilità dello stadio e del rispetto assoluto delle regole, del far sì che certi comportamenti possano prevenire anche fenomeni

di delinquenza comune, perché magari ci sono sempre i soliti scalmanati.

Abbiamo messo in piedi un sistema: SLO, l'interfaccia, tifoseria, chiaramente commissariato di competenza e questura. Con questo abbiamo creato un circolo virtuoso positivo, che a oggi, visti i risultati, ha debellato temporaneamente — si dice «allo stato» — una situazione. E le stesse persone che prima...

Resta fermo che siamo, come al solito, in un equilibrio precario, e le dico perché.

Nel momento in cui viene meno l'interlocutore che coordina la tifoseria, il capo della tifoseria, che ha l'autorevolezza, il peso o l'autorità — autorevolezza è un termine improprio — di coordinare queste masse, è chiaro che diventano tutti cani sciolti e diventa un problema diverso.

Io penso che si possano creare le condizioni normative. Ho proposto una norma per evitare l'atto di soggezione nei confronti delle curve, una norma sportiva che recita che sia nello stadio sia nei centri sportivi i giocatori non possono andare sotto la curva, altrimenti vengono sanzionati con una multa di 50.000 euro a persona e squalifica. Questo non significa che con la vittoria uno non può fare un applauso. Se avete visto la Lazio, arrivano fino a un certo punto, poi si fermano. Perché?

La tifoseria prima decideva tutto. Entravano a Formello, il centro sportivo, prima di me, e decidevano che avrebbero giocato Tizio e Caio. Un giorno, mi sono trovato 300, 400 persone dentro il centro sportivo che avevano fatto invasione. I risultati sono molto determinanti anche per giustificare comportamenti fuori dalle regole.

Se non ci fosse stata la Polizia, che è arrivata con 300 uomini — obiettivamente, sono intervenuti in modo massiccio e hanno portato via una serie di persone — è chiaro che... Ecco perché dico della collaborazione.

Oggi, secondo me questi fenomeni vanno gestiti con accorgimenti, con norme. Le norme ci sono, sì, ma devono essere applicate in modo rigido.

PRESIDENTE. Anche migliorate.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Come vengono applicate in modo rigido?

Se commetti un reato, che può sembrare di poco conto e invece è un reato grave, a questo punto, che determina pure allarme sociale, devi dare una sanzione pesante e la deve scontare. Se non la sconta, significa che tutto è consentito.

Io penso che adesso, invece, la tifoseria abbia capito, alla luce delle sanzioni che ha ricevuto, che si può tifare per la propria squadra del cuore nel rispetto delle regole, che si possono creare le condizioni per fare un tifo appassionato, organizzato. Avete visto le coreografie che hanno fatto, bellissime, tutte a spese loro, si sono autotassati. Sono cose che rappresentano un valore aggiunto per il *club*, che tutti dicono rappresenta il dodicesimo uomo in campo, ed è la verità, ma sempre nel rispetto delle regole.

Se scendi a patti, è chiaro che sei finito. Io dico in modo chiaro. Io non sono mai sceso a patti, ho scelto una condotta, e la coerenza del comportamento ha portato determinati risultati.

Penso che adesso anche la tifoseria l'abbia capito. Nella vita ci sono due cose: o ti ammazzano o devono fare i conti con te. Se rimani su quella linea, se non sei uno di quelli che riflette, è chiaro che a un certo punto sono costretti ad assumere un atteggiamento diverso.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Lotito.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MASSIMILIANO MANFREDI. Ho soltanto due curiosità.

Presidente, quando lei è arrivato nella nuova società e le hanno fatto queste richieste sui biglietti — diceva del monte soldi...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Non soldi, biglietti.

MASSIMILIANO MANFREDI. Biglietti, ma dicevo che ha quantizzato.

Le hanno fatto poi richieste in quel momento o dopo negli anni successivi, in altri episodi, anche che riguardavano il *merchandising*, la gestione del *merchandising*, o le è capitato quando sono stati introdotti gli *steward* su altre filiere di reclutamento del personale che riguardavano altre attività della società?

In secondo luogo, adesso che c'è lo SLO, com'è gestito il rapporto? Ho capito che lei non ha alcun tipo di rapporto diretto ed è lo SLO che gestisce i rapporti con i capi ultrà: come avviene?

L'ultima è una curiosità forte sulla sua vicenda, della Lazio.

Molte delle persone che hanno cercato di fare estorsione e che sono state condannate avevano già precedenti penali. Non faccio i cognomi, ma ho visto che ci sono decine di casi. Qua c'è una curiosità grande che ho da tempo, da prima anche di entrare a far parte di questa Commissione: queste persone le erano state segnalate dalla DIGOS prima che iniziasse il suo procedimento corretto, e anzi ha il mio totale apprezzamento per aver denunciato tutto, o non le erano state identificate o denunciate nel rapporto e nell'informativa?

Mi risulta che alcuni erano usurai, che avevano traffico di stupefacenti. Non erano degli immacolati e non è che ci sono voluti i suoi processi per i tentativi di estorsione, per scoprire che avevano quel *curriculum* penale.

Oltretutto, c'è una cosa strana. Il calcio divide ed è complicato, ma quando lei subentra al presidente Cragnotti, che capisco che aveva vinto uno scudetto, ma aveva lasciato mille miliardi di debiti, la Lazio rischiava (come successe al Napoli, ora se n'è andato De Laurentiis) di fallire e di partire dalla serie C o dall'interregionale. Era la medesima situazione. È curioso che, a prescindere dalla stima e dal tifo, uno che quantomeno all'inizio salva una società che poteva scendere... Non è che doveva vincere la Coppa dei Campioni, stava per andare in serie C o in interregionale, fallendo.

L'interesse di certi poteri diventa superiore, nell'immaginario collettivo, al fatto che la società quantomeno si possa iscri-

vere al campionato. Il fatto che lei abbia dovuto denunciare queste persone è, secondo me, una cosa molto curiosa, su cui vorrei conoscere anche il suo giudizio.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Guardi, io capisco che lei dall'esterno ha una visione chiaramente frammentata e quindi, trae delle conclusioni. Il fatto stesso che chieda se sono stato allertato dalle Forze dell'ordine sul tipo di soggetto... In una città con 6 milioni di abitanti penso che sia impossibile. Non è che le Forze dell'ordine possono conoscere una per una le persone. Le dico questo in modo chiaro...

MASSIMILIANO MANFREDI. Scusi, presidente, io non la interrompo. Logicamente, mi riferisco a quelle persone che lei ha denunciato, che avevano un ruolo nelle curve e che erano segnalate.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Mi perdoni, nessuno si vuole prendere nessun merito, ma nel 2004 non si dimentichi che in un *derby* ci fu un lancio della monetina e fu sospeso. Le istituzioni erano soccombenti, perché si tutelava più che altro l'ordine pubblico. Che cosa significava?

Lei immagini – tutti si preoccupavano – uno stadio in cui si mettono in movimento 60 mila persone. Guardate quello che è successo a Torino. Può succedere di tutto, ci scappano i morti. La tutela era più riferita e prioritaria nei confronti dell'ordine pubblico che del dare la connotazione.

Ho spiegato, ho detto prima che all'inizio anche la magistratura ha sottovalutato certi fenomeni, perché li ha etichettati come reati da stadio. In realtà, non era così. Dopo è emersa – la scalata, la storia dei casalesi sono emerse da questo – una serie di situazioni, che hanno dimostrato che c'era una cointeressenza, non solo una sinergia, ma proprio un ruolo fondamentale di alcune attività criminali, che usavano lo stadio per i loro affari, malaffari, ma i loro affari.

Quando sono diventato presidente, innanzitutto mai nessuno mi è venuto a dire

che non dovevo parlare con uno o con un altro. Le ho raccontato il fatto che l'ex direttore generale dell'epoca della Lazio mi disse che dovevo incontrare questi tifosi. Parlare con i tifosi era una cosa normale. Oggi, tutti parlano con i tifosi ma, mi perdoni — le ho portato l'esempio — dove li vuole ricevere, dentro o fuori? Una persona intelligente, che ha un po' di esperienza... Se già mi poni questo problema, significa che... Io ho detto no, che li volevo fuori. Sa perché? Non ho dato loro la legittimazione. Ha capito qual è il problema?

Dopodiché, se quello si presenta e dice una certa... Io ho detto « Guarda, io sto da questa parte, tu stai da quella ». Questi sono i fatti. Poi c'è stata l'*escalation*, ma ritengo che a loro volta loro fossero strumento in mano di persone. Guardate che questo meccanismo funziona perché c'è un coacervo di interessi, anche mediatici. Scusi, io faccio il giornalista: perché devo ritrarre sempre le immagini negative allo stadio?

Abbiamo detto che il calcio deve essere un elemento costruttivo di esempio. Tu, invece, zoommi sempre sui lati negativi: « Lotito, vattene », tutto lo stadio contro Lotito. Ma come? Invece di dire che Lotito rappresenta un baluardo, come ha detto qualcuno, uno scoglio in mezzo al mare, tu che fai? Era come se la responsabilità di questo comportamento fosse la mia.

Non dimentichi che, fino a qualche tempo fa, così le do la dimensione... Quando sono entrato nella Lazio, io ho messo un allenatore a 50.000 euro — prendevano 4,5 milioni — 50.000 euro 13 anni fa. Quando tutti dicono, ognuno di noi, « Lotito, caccia i soldi, spendi », anche con ruoli istituzionali, « Devi investire, devi fare... », come se tu paghi... Io portavo l'esempio: « Scusi, ma il medico che va a fare volontariato in Africa vale meno di uno che prende 1.500 euro di parcella a visita? ».

Io, per esempio, dalla Lazio non percepisco un euro. Lo sanno tutti. Ci stanno i bilanci. Lo vedete, non ho un emolumento, non ho un rimborso spese. Ho fatto una scelta, che è di esempio. Nel momento in cui vado a contrattare uno stipendio... e invece non prendo una lira, sono il presi-

dente, tu cerca di fare un ragionamento compatibile con l'interesse della società.

In questo si innescano anche tutti gli ex. Qui tutto cambia, ma in realtà solo nel calcio non cambia. È un sistema autoreferenziale, dove il giocatore poi diventa direttore sportivo, allenatore, di tutto e di più. C'erano rapporti storici con la tifoseria, con i giornali. Lei vede che su alcuni giornali a un certo punto combattono determinate persone. Le dico che sicuramente queste cose non sono spontanee. Lo fanno perché è meglio che si ridimensioni il ruolo di Tizio, Caio, Sempronio e Pinco Pallo.

In una città dove ci sono due squadre, e la Lazio esce con 14 milioni di utili nella semestrale, che è un atto pubblico, 9,5 milioni di utili, e qualcun altro esce con 53 milioni di perdita, c'è qualcosa che non funziona nel paragone. Che cosa determina? Determina articolazioni dialettiche di una serie di situazioni.

O tu hai una giustificazione, che è quella che vinci tutto... Il gioco del calcio non è come il gioco delle bocce, non conta chi ci va più vicino, devi vincere, e capire a quale prezzo. Se spendi 10 miliardi e poi fallisce la società... Ricorderò sempre che quando sono entrato nella Lazio dissi: « Io sono abituato... Impiegherò tre anni... Ho preso una società al funerale, l'ho portata in coma irreversibile e spero di portarla in coma reversibile. Mi servono tre anni ».

Per tre anni, ho pagato gli stipendi della vecchia gestione e gli stipendi attuali. Sto ancora pagando 6 milioni l'anno della rata del fisco. Lotito ha fatto 150 milioni di rateizzazione del fisco. Lo Stato, se non avessi fatto la rateizzazione, non avrebbe preso una lira. Il Napoli è andato a fallimento, ha preso 6 milioni... Io mi sono caricato 1.070 miliardi di debiti, soldi anche dei cittadini, perché quelli li paga lo Stato. Chi paga? Lo Stato siamo noi. E questo ha un valore. Per salvaguardare la storia, il patrimonio storico sportivo di questa squadra, che è la più antica della capitale, è del 1900 e ha un significato.

Dopo tutte queste cose, inizio le articolazioni. Per rispondere a lei, che chiede come mai la DIGOS non ha informato uno

che fa il presidente di una squadra di calcio e che è ambasciatore, presidente, amministratore, tutto. Purtroppo, ha un'esposizione mediatica che lo porta a livello, non oso dire, ma quasi mondiale. Quello che succede alla Lazio lo fanno in Brasile, in Argentina. Chiaramente, dà uno scenario diverso.

Il presidente di una squadra di calcio... È inutile che ci prendiamo in giro: puoi essere stramiliardario quanto ti pare, ma se sei il presidente di una squadra, hai un'autorità che non ha nessuno. Soprattutto a livello internazionale le squadre erano detenute da tutti i maggiori, i più grandi imprenditori a livello mondiale, quindi tratti a livello internazionale, in certi contesti. Nessun imprenditore avrebbe la possibilità di farlo.

Questa condizione ti deve mettere nella situazione di avere una forma di circospezione, di prevenzione, di azione. Non è che la Polizia deve dire di non parlare con quello perché è Tizio e Caio. Per me era molto semplice. In quel periodo sa qual è stato il risultato da quella posizione? Io ho avuto un calvario continuo, manifestazioni, attacchi. Gliel'ho detto che mi hanno fatto di tutto. Che cosa potevo fare? Era semplice, mi perdoni.

Facevo quello che, probabilmente — non lo so — succede in alcuni contesti, e chiaramente viva il presidente, il presidente è più bravo, è più bello, e la società fallisce. Questo era il contesto. Che gliene frega alla gente? *Cicero pro domo* loro. Io ho sempre detto che nella carta d'identità, alla voce « professione » non c'è scritto « tifoso ». Questo è il dato.

Il *merchandising* nella Lazio... Perché è iniziata la guerra? Uno degli altri motivi era che il *merchandising* stava in mano ai tifosi. La Lazio non aveva un negozio, non aveva nulla. Io ho aperto i negozi, ho fatto una radio — sono stato il primo in Italia a creare una radio, con tutte le radio contro, radio che parla e dice le cose come stanno — una televisione, una serie di situazioni, tutti elementi che non sono stati determinanti, ma hanno influito, hanno contribuito a portare fuori dalle secche.

Il discorso della prevenzione lo deve fare il presidente, e lo sa perfettamente, perché ha degli strumenti all'interno del proprio sistema. Lo SLO lavora adesso da due anni. Io ho dato dei limiti e dei perimetri ben chiari, che non può travalicare: con Tizio e Caio non ci devi parlare. Quando telefona sai che succede? Ti mi chiami, mi informi, e io informo la questura. Questo è il dato come funziona.

Se ci sono cose, informo la questura perché... « Guardate, ci sono queste esigenze ». Devo dire che loro oggi, in modo chiaro, si sono messi in riga, come una volta negli anni Sessanta, vanno a chiedere le autorizzazioni, fanno le cose nel rispetto delle regole. Fino adesso, per questi mesi le cose stanno andando in una certa maniera.

Per cinque anni non fai una denuncia e poi fai finta che non sai chi sono le persone? È troppo comodo questo, giusto? Quando ho rilevato un problema, il giorno dopo sono andato dal prefetto, dal questore, dal comandante provinciale dei Carabinieri e ho detto: « Guardate, qui si verifica questo. Sappiate che io sto da questa parte e che, quindi, per qualsiasi azione, se voi mi date copertura, io vado avanti come un treno ». Questa è la storia.

Ho fatto la stessa cosa a Salerno. A Salerno c'è stato lo stesso problema. Io ho preso la Salernitana, fenomeno diverso, dal notaio, che significa zero, in Eccellenza, l'ho ripescata in serie D. Il giorno che avevo un appuntamento in consiglio comunale, prima di entrare in consiglio, sono andato a parlare col prefetto, col questore, col comandante provinciale dei Carabinieri e col comandante provinciale della Guardia di finanza. Ho detto: « Guardate, io vengo qui ». « Presidente, meno male che viene lei ». « Sono contento ».

Quando sono entrato in aula, qualcuno diceva « Noi vogliamo questo, noi vogliamo quello » e io ho detto « Alt, avete sconfinato. Io faccio il presidente, voi fate i tifosi. Chiunque vuole coercire la mia volontà, lo faccio arrestare. Fate come vi pare. » Qualcuno diceva di volere il cavalluccio che, vi ricordate, era il simbolo della Salernitana: « Quello a dondolo vi compro ». Questo è

stato. È stato così, è vero, ma dopo otto mesi ho preso tutta la storia.

Questa è storia, e lei lo sa, ma adesso i tifosi sanno qual è il loro perimetro, sanno che se sbagliano con me troveranno un muro, non la linea Maginot, che è stata superata con i lanciافiamme all'epoca dai tedeschi. Troveranno un muro invalicabile, capito? Purtroppo, se si scende a compromessi, una volta ci si parla, una volta non ci si parla, una volta ci si fanno accordi, poi ci si deve aspettare anche dei ritorni negativi.

**PRESIDENTE.** Do la parola al coordinatore del Comitato calcio, Di Lello.

**MARCO DI LELLO.** Ovviamente, apprezziamo l'atteggiamento e le cose che ha detto relativamente all'attività che questa Commissione sta portando avanti. Conosciamo, da amanti del calcio, le polemiche che hanno accompagnato parte della tifoseria organizzata con la sua presidenza in tutti questi anni. Confesso che ho un dubbio che vorrei che lei mi chiarisse.

Lei arriva, ci racconta che rompe con la tifoseria...

**CLAUDIO LOTITO, presidente della SS Lazio.** Non con la tifoseria. Rompo con una frangia estrema della tifoseria organizzata.

**MARCO DI LELLO.** Mi dice che, tra consenso e legalità, sceglie la legalità. Non possiamo che esserne felici.

Ora, non so se sono solo loro o chi, ma questi definiti irriducibili, che ci evocano altre stagioni, altre vicende, quelli che fanno gli striscioni di polemica con l'Agenzia delle entrate, che ancora nei mesi scorsi si rendono protagonisti dell'episodio dei manichini impiccati fuori al Colosseo... Ancora adesso, lei ci ha detto che riceve sette o otto telefonate di minacce....

**CLAUDIO LOTITO, presidente della SS Lazio.** Ma non è detto che siano solo laziali. Glielo dico, perché ho un motivo.

**MARCO DI LELLO.** Perciò lei mi chiarisce il dubbio.

Dal fatto che gli irriducibili siano diventati a un certo punto collaborativi allo stadio, nonostante questi segnali che oggettivamente vanno nella direzione opposta, dalle minacce ai manichini impiccati, una certa incongruenza dal nostro punto di vista emerge. Ci può chiarire il punto?

**CLAUDIO LOTITO, presidente della SS Lazio.** Non c'è nessuna incongruenza, e adesso glielo spiego con tranquillità.

Il problema vero è che, quando lei ha un popolo di 40 mila, 50 mila, 60 mila persone... Ricorderà che anche tra gli indiani c'erano quelli che uscivano dal gruppo e andavano a fare le razzie senza che il capo ne sapesse qualcosa. Qual è il discorso?

Della storia dei manichini, innanzitutto, le do un'interpretazione, perché conosco i fatti, mentre voi l'avete acquisita solo dalla stampa. La stampa, però, è partecipe di certi disegni — lo dico con tutta tranquillità — e di certe situazioni. L'interesse di qualcuno è quello di istigare la tifoseria contro questa presidenza. Se lo dico, è perché ci sono atti in tal senso, chiaramente coperti da segreto istruttorio per indagini. Che cosa significa?

Noi dobbiamo distinguere, anzitutto, la goliardia dagli atti di rilevanza penale. Immagini che nei *derby*, in quello romano, hanno fatto tutto, ci sono anche cose simpatiche: funerali con la bara col prete. Questo non significa che sono atti di intimidazione. Qualcuno aveva l'interesse a distogliere l'opinione pubblica da altre situazioni.

Se uno attraverso la comunicazione — qui c'è un maestro, il mio portavoce, che sa perfettamente — vive indirettamente le situazioni, si rende conto di quello che si verifica. Oggi, la comunicazione non è più controllata. Immagini che avrà 50 persone che con un sito scrivono, poi all'improvviso viene preso da tutti e alla ribalta non c'è più il filtro della bontà della notizia, non esiste il filtro, anzi.

Io sono iscritto all'albo dal 1976 e ricorderò sempre il caporedattore che diceva: « Ha sentito l'altra parte ? » poi i pezzi venivano tagliati, questo si scrive e questo no. Oggi, un *free lance* scrive un pezzo, gli danno 100 euro, 200 euro, magari... 30

euro, quello che sarà — dopo le racconto l'episodio, che la farà sorridere, che è quello che si è verificato — e si produce un effetto devastante. Oggi, si muove tutto sulla rete. Mi attribuiscono di tutto e di più, compravendita e così via.

Questo vale per tutto, per carità, ma il mondo del calcio ha una risonanza mediatica molto maggiore e, soprattutto, ha un coinvolgimento di moltitudini di persone. In politica questi sono stati i risultati elettorali — consentitemelo — col 50 per cento che non è andato a votare. Significa che il 50 per cento...

PRESIDENTE. Mancano le tifoserie.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Mancano le tifoserie, brava.

Nelle tifoserie, purtroppo, sono tutti tifosi, questa è la verità, nel bene e nel male. Purtroppo, esistono, non spariscono, i tifosi. Qual è il dato?

Non è che all'improvviso sono stati folgorati sulla via di Damasco, come Paolo. Da quello che ho capito, le persone che oggi hanno ripreso in mano la situazione — c'è stato un momento di terra di conquista per tutti, perché non c'erano i referenti — hanno capito, anche per le considerazioni che fanno le Forze dell'ordine, che non c'è più spazio. Se una persona ha una serie di attività e ha avuto legittimamente delle azioni nei confronti della sua persona, sia restrizioni, sia dal punto di vista patrimoniale, sa perfettamente che *errare humanum est, perseverare autem diabolicum*. Nel momento in cui perseveri, come ho detto prima, succede che non hai più prove d'appello.

Allora, questi dicono: *cui prodest*? Uno arriva pure a sessant'anni e si chiede: conviene continuare? Nella vita, anche il delinquente incallito si dice di essere arrivato a sessant'anni, che non può ancora una volta andare a fare le rapine, lo spaccio. Poi ci sono, come dice lei, gli irriducibili, che fino a novant'anni vanno a commettere questi reati, ma sono persone poco intelligenti.

Su questa base, le garantisco che le minacce non mi arrivano sicuramente dai

capi tifosi, ma da una serie di persone che forse non accettano una pace sociale, una pace armata cosiddetta, nel rispetto dei ruoli. Io non ho detto che abbiamo trovato la panacea, anzi ho detto un'altra cosa. Ho detto che è un equilibrio precario che in qualsiasi momento può saltare e che oggi, da una parte, la società assume questa posizione...

Se cambiasse il presidente e arrivasse uno a cui non interessasse, se gli si dicesse: «Ma vuoi vivere così? Per quattro stupidaggini, cerca di fare le cose»... Lei sa che non è il problema di Roma. Dovunque andavo, ho avuto problemi seri. Ci sono 300 mila processi in tutte le parti d'Italia — l'avvocato purtroppo lo sa bene — perché io non lascio niente al caso né passo su nulla. Se fai delle azioni contro la mia persona ingiustamente, è giusto che io mi rivalga nelle sedi opportune.

Quello che fa lei è un ragionamento che trova lo stimolo da un'indagine mediatica, ma che non corrisponde alla realtà. A proposito dei manichini, ho fatto un comunicato pubblico, che ricorderà, in cui ho detto: «La Lazio contrasta ogni forma di violenza, fermo restando che nei *derby* si verificano anche episodi di goliardia e simili». Le Forze dell'ordine sanno perfettamente che il manichino... Adesso, le dico qual è il problema.

C'è una sinergia tra le tifoserie. Scusi, possiamo segretare?

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

MARCO DI LELLO. Ho due domande secche, presidente.

Anzitutto, se mi sa rispondere all'impronta, quanto incide sul fatturato la bigliettazione, il *ticketing*?

Da spettatore, vedo spesso l'Olimpico con ampi spazi vuoti, e ciononostante... Almeno, l'abbiamo imparato in questi anni. È il prezzo che lei ha pagato, per carità.



CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. L'ho pagato io, sì.

MARCO DI LELLO. Io lo dico perché lei è la conferma che si può fare utile nel calcio anche pagando un prezzo sui tifosi, sulla tifoseria organizzata. Noi abbiamo mosso i primi passi di quest'indagine sul rapporto tra bagarinaggio e criminalità organizzata. Per noi, lei è la dimostrazione che si può fare utile pur rinunciando a una presenza significativa sugli spalti. Perciò le chiedo quanto sul suo fatturato incide la bigliettazione.

Infine, con una domanda secca, che cosa pensa dell'ipotesi di celle di sicurezza negli stadi?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sono stato un fautore, le ho proposte. È un deterrente... Al di là di fare il presidente della Lazio e il presidente della Salernitana, ho ricoperto anche un ruolo istituzionale nel mondo del calcio, e ho fatto varare io una serie di manovre, di norme.

Ho fatto varare, per esempio, una norma a cui nessuno aveva mai pensato. Quando sono entrato nel mondo del calcio, la Lazio aveva 150 milioni di erario non pagato. Lei sa perfettamente che oggi con un milione ti arrestano. Allora chiedo: chi ha fatto cumulare 150 milioni? Significa che ci sono stati dei momenti in cui è stato consentito a tante persone di poter fare... Il calcio veniva considerato come una forma di Eldorado, perché non pagavano l'IVA, le cose non c'erano... L'IVA, per iscriversi al campionato, non era un dato sensibile.

Le racconto l'episodio di quando sono entrato — sono diventato consigliere di Lega dopo pochi mesi — e mi fu chiesto se rimaneva approvato quello che era scritto nella domanda di iscrizione: risposi che non ero d'accordo, perché mancava l'IVA, mancava l'INPS, mancava l'INAIL. « Sono società di capitali: che fanno, non pagano? ». Tergiversavano, ed è iniziata la guerra, durata tre anni.

A oggi, paghiamo l'IVA fino al 31 dicembre, cioè per iscriversi al campionato si deve dimostrare che è stata pagata l'IVA

fino al 31 dicembre. Ci sono sei mesi di moratoria. La Lazio non ce l'ha, perché noi abbiamo i controlli ad aprile per la transazione, per l'Agenzia delle entrate, ma quello non è un problema. Per farle capire, l'IVA l'ho introdotta io. Prima si pagavano gli stipendi e non si sapeva come si pagavano: in contanti, assegni, quello e quell'altro. « No. Qui si fa un bel conto dedicato, bonifico bancario, così c'è la tracciabilità della partenza e dell'arrivo ».

In terzo luogo, due anni fa ho varato una norma. Siccome nel calcio, soprattutto a livello più basso, non tanto in serie A... Ho preso spunto dal Parma. Ricorderete quello che doveva andare a prendere i soldi, poi non si capiva da dove arrivassero. « Scusate, ma qui bisogna fare una norma che garantisca la trasparenza ».

Adesso, abbiamo una norma, ho fatto fare un protocollo d'intesa tra la Federazione e il Ministero dell'interno. Si diceva che il certificato antimafia poteva essere richiesto solo tramite lo Stato. Abbiamo fatto il protocollo d'intesa: la Federazione, attraverso le leghe, chiede direttamente alle prefetture il certificato antimafia, e si chiede — questa è stata una mia norma — che chi compra il 10 per cento di una squadra di calcio porti il certificato antimafia.

Tutti chiederanno perché il 10 per cento: è la quota minima per fare azioni di responsabilità e condizionare quindi la gestione della società. Sapete, però, che cosa faranno? Tante quote del 5-7 per cento, ma diventa sintomatico.

Chi compra il 10 per cento deve portare il certificato antimafia, la dichiarazione di un istituto bancario di primaria importanza nazionale o estera che attesti sia la solidità economica, la disponibilità a fare la squadra, le attività, sia la liceità della provenienza dei capitali. Poi non si deve essere stati condannati in via definitiva per reati la cui pena edittale sia superiore a cinque anni. Poi ci ho messo quattro reati più bassi: frode, appropriazione indebita, truffa e doping.

Se si mette in atto quest'azione, si fa una bella selezione, fa pure rima. Chi ci entra, sa che questo deve essere un salotto

sano, non un salotto malato, di persone che vanno lì per delinquere.

Le scommesse vanno tolte dal sistema. Lo Stato, da una parte, vuole certe cose e, dall'altra, incassa.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Non si può fare. Quando si cominciano ad avere scommesse nella Lega Pro, nei Dilettanti, sapete che cosa succede? Siccome l'80 per cento delle squadre non ha... deve trovare un sistema per sopravvivere... Sicuramente, che si dica durante la partita, in diretta, che il risultato sarà 3-0, 2-0, è un'assurdità.

Lo Stato, da una parte, è contro il sistema, poi vive e trae vantaggi da quel sistema malato. Non va bene, no. Questa è la prima cosa da togliere. Le scommesse sono deleterie, e lo sapete perfettamente.

PRESIDENTE. Lo sappiamo, lo sappiamo, presidente.

Posso fare una domanda? Ho una curiosità.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Certo.

PRESIDENTE. Quest'alternanza Genoa-Lazio di Sculli...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sì, le dico subito. Non c'è nessuna dietrologia, non c'è nessuna cosa.

Nel 2011...

PRESIDENTE. Vuole proseguire in segreta?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. No, non c'è problema.

PRESIDENTE. Non è neanche un segreto la famiglia alla quale appartiene.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Innanzitutto, partiamo dall'alternanza.

Chiariamo bene. Nel 2011, se non vado errato esattamente a gennaio, avevamo l'esigenza, posta dall'allenatore, di avere un esterno d'attacco di temperamento. L'allenatore chiede questo Sculli, noi andiamo dal Genoa, chiediamo Sculli e lo paghiamo pure, adesso non ricordo...

PRESIDENTE. Preziosi ha detto che l'avete pagato parecchio, che l'avete pagato.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Certo...

Guardi che succede. Il giocatore rimane da gennaio a luglio. Conoscete la stagione sportiva, giugno-luglio. Noi lo prendiamo nella finestra di mercato, il famoso mercato di riparazione. Il buon Sculli dal ritiro ha cominciato a essere insofferente alla città di Roma. Lui viveva a Milano, poi aveva anche problemi familiari del figlio, della figlia...

PRESIDENTE. Qualche problema familiare ce l'ha comunque, presidente, oltre che con il figlio.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Non lo so. L'albero genealogico non lo conosco.

PRESIDENTE. È meglio.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sì, ma posso dire una cosa? Mi perdoni, mi consenta almeno questo: io sono abituato a criminalizzare i comportamenti, perché se noi non...

PRESIDENTE. Se è informato, andiamo avanti, presidente. A me interessa sapere se è informato. Siccome da come aveva risposto la prima volta, sembrava di no, e dal commento che mi sta facendo capisco di sì, andiamo avanti.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. No, non è che « capisco di sì »...

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Lei mi parlava di comportamenti difformi...

PRESIDENTE. Dei comportamenti difformi, almeno a Genova, ci sono stati.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Da noi no.

PRESIDENTE. Bene, mi fa piacere.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Ha espresso il desiderio di andare via, e ci ha anche messo in difficoltà. Onestamente, per noi era importante. L'allenatore, Reja, disse di mandarlo via, che se non ci voleva stare, non potevamo tenere gente che non voleva rimanere. È ritornato al Genoa in prestito, con diritto di riscatto. L'abbiamo mandato a Pescara, poi se l'è ripreso Preziosi e l'ha pagato.

PRESIDENTE. E poi è tornato. Le dico io gli anni.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Mi stia a sentire, però, sono le finestre di mercato che sono importanti: 2011 gennaio, quindi stagione 2010-2011, quindi non sono gli anni. A gennaio, prendiamo il giocatore... Arriva nel 2011-2012...

PRESIDENTE. 2011-2012, Lazio.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. No, mi perdoni, no.

PRESIDENTE. 2012-2013 Pescara; 2013-2014, Lazio; 2014, Genoa; 2014-2015 Lazio.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. No, scusi, aspetti...

PRESIDENTE. Come no? È così o no?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Ma non è l'anno. Scusi, 2011, da gennaio e per sei mesi sta con noi.

PRESIDENTE. Va bene, basta, ho capito.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Deve sapere. Dopo sei mesi che sta con noi e non gioca, a dicembre, quindi dopo un anno che è stato con noi, ha giocato solo sei mesi...

PRESIDENTE. Comunque, ha sempre avuto contratti milionari, questo giocatore.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. No, con noi no. Milionari, no.

PRESIDENTE. Insomma...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Di 650.000 euro o 550.000. Possiamo verificarlo? 650.000 euro. Anzi, è uno dei contratti più bassi, non un contratto milionario, da noi.

PRESIDENTE. Da voi.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Dagli altri non lo so. Quello che fanno gli altri non lo so.

PRESIDENTE. Quanto è costato il trasferimento?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Tra i 3 e i 4 milioni, l'acquisto. Poi l'abbiamo rivenduto, mi pare, a 2,5 milioni o 3 milioni.

PRESIDENTE. Ci dovremmo trovare davanti a un grande giocatore, no?

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Posso dirle una cosa? Con noi ha fatto...

MASSIMILIANO MANFREDI. Sculli ha fatto dei buoni...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Scusate, era un ottimo giocatore. Se, come dice lei, aveva dei natali diversi e sbagliati, da noi si è sempre comportato in modo corretto, non ha mai avuto...

PRESIDENTE. Va bene, va bene.

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sennò le dicevo che si era comportato male.

Adesso, però, alla luce di tutta la situazione, facciamo pure l'analisi del sangue a tutti, non si preoccupi.

PRESIDENTE. No, di questi tempi vanno più di moda le vaccinazioni che le analisi del sangue, se è per questo.

Presidente, i lavori di Aula incombono. Se avessimo avuto la competenza, una domanda sui diritti televisivi gliel'avrei fatta volentieri, ma siccome esula dalla nostra competenza, la domanda non gliela faccio.

La ringraziamo. Se avremo bisogno di altri approfondimenti...

CLAUDIO LOTITO, *presidente della SS Lazio*. Sono a disposizione. Io sono filo-istituzioni.

PRESIDENTE. Va bene.  
Dichiaro conclusa l'audizione.

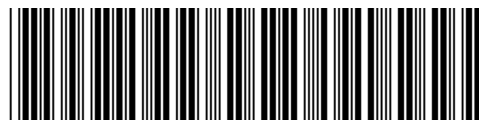
**La seduta termina alle 17.10.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 20 giugno 2018*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



\*17STC0032600\*